ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX MATTINO — TORINO, *Sabato 24 Luglio 1915* — MATTINO [redacted] NUM. 203

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,50
Estero	72,00	36,50	18,25	6,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI

...antecipato)

...rondicioni in fondo alla Pagina - ...gali: L. 0,50 la linea e punto larga 1/12 di pag. - ...commerciali: nelle pagine di... larga 1/6 di pag. - Nelle pa... 1/8 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche del testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita municipale - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Chiusure - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il nemico tenta una riscossa sul Carso ed è messo in rotta

Enormi perdite austriache: 1500 prigionieri con 76 ufficiali

Avanzata degli Alpini da Montenero e progressi dinanzi a Plava e Gorizia

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

La battaglia dell'Isonzo

Comando Supremo, 23 luglio 1915.

La battaglia continua lungo tutta la fronte dell'Isonzo, ed il successo delle nostre armi si viene sempre meglio delineando.

Nella zona del Monte Nero le truppe alpine iniziarono l'avanzata lungo l'aspra dorsale di Luznica. Il nemico oppose vigorosa resistenza, ma i nostri riuscirono a strappargli taluni punti più avanzati, infliggendogli forti perdite e prendendo anche un centinaio di prigionieri.

Di fronte a Plava ed a Gorizia continuarono i nostri lenti progressi: furono conquistati altri trinceramenti e catturati un cannone lancia bombe, una mitragliatrice, fucili, munizioni e altro materiale da guerra.

Nel Carso, durante la notte sul 22, il nemico pronunziò numerosi attacchi, tutti falliti. Al mattino, poi, sopraggiuntigli nuovi ingenti rinforzi, esso, dopo aver eseguito una intensa preparazione col fuoco di artiglieria, irrompeva con dense masse sulla nostra fronte, specialmente in corrispondenza della nostra ala sinistra. Le nostre truppe di prima linea, pur duramente provate dalla lunga lotta precedente, riuscirono, mercè il valido concorso della propria artiglieria, a sostenere e poi ad arrestare l'urto violento. Il successivo pronto accorrere dei nostri rincalzi permise quindi di serrare una vigorosa controffensiva, che finì con una vera rotta per l'avversario. Mentre le artiglierie, con tiri precisi e celeri, falciavano le colonne nemiche, le fanterie le incalzavano da presso, e, con manovra avvolgente, si impadronivano di 1500 prigionieri, dei quali 76 ufficiali. Il terreno dell'azione, ricoperto di cadaveri, attestava delle enormi perdite subite dall'avversario.

Firmato: CADORNA.

Il comunicato del Comando Supremo in data 23 luglio è certamente il più particolareggiato fra quanti se ne sono avuti finora, e per la prima volta descrive quest'azione svoltasi lungo tutta la fronte dell'Isonzo nella quinta giornata della battaglia. In essa sono nettamente segnate le avanzate delle nostre truppe contro le posizioni nemiche. Nella zona di Monte Nero da quasi un mese le nostre truppe erano in possesso dei due cocuzzoli Veliki Vrh (m. 1767) e Polounik (m. 1471) e del Monte Jaworcek (m. 1540) conquistato verso la metà di luglio, per avere più diretto dominio sulla conca di Plezzo e batterne le provenienze. Il costone imperviо del Luznica (Lipnik), alto m. 1867, era però occupato dagli austriaci e dominava da sud-est le nostre posizioni. L'avanzata delle truppe alpine è riuscita a strappare agli austriaci le posizioni più avanzate sul Luznica, infliggendo loro forti perdite e facendo un centinaio di prigionieri. Si è così ottenuto un notevole successo, che sarà forse, fra non molto tempo, completato continuando verso sud-est l'offensiva che lungo la dorsale di Monte Nero tende su Tolmino, o almeno sulle opere avanzate a nord di quel campo trincerato.

Da Plava la nostra avanzata è continuata lenta ma sicura, contemporaneamente a quella su Gorizia. Probabilmente dalle posizioni di Plava già conquistate le nostre truppe, anzichè continuare verso est, nella qual direzione sarebbero ostacolate dal vallone di Deusla, si sono dirette verso sud-est, per concorrere da nord a facilitare l'attacco frontale su Gorizia. L'attacco diretto contro Gorizia si va svolgendo con successo sulle alture fortificate, che costituiscono la difesa di questo campo trincerato sulla destra dell'Isonzo. Già nel comunicato del 22 era annunciata la presa di alcune trincee austriache sulle alture a destra del fiume. Altre trincee sono state conquistate il 23. L'attacco di Gorizia si va sempre più stringendo, e certamente entrerà nella fase decisiva quando le alture a destra dell'Isonzo, che sovrastano la borgata di Podgora, saranno in possesso delle nostre truppe.

E' noto però che la difesa austriaca di Gorizia si appoggia specialmente sulla sinistra dell'Isonzo alle alture di S. Pietro (Staragora), a sud-est della città, e a quelle di Monte San Gabriele, a nord. La città per se stessa non presenta alcun ostacolo e si ritiene sia già stata sgombrata non solo da quasi tutte le truppe austriache, ma anche da gran parte della popolazione.

L'avanzata delle nostre truppe nel Carso minaccia indirettamente da sud il campo trincerato di Gorizia, ed è certo per questo che gli austriaci difendono accanitamente quella zona e lontano con numerosi attacchi notturni di riprendere le posizioni perdute. L'attacco da essi pronunciato al mattino del 23 con ingenti rinforzi si svolse come nel giorno precedente con un tentativo di avvolgimento della nostra ala sinistra. Operando in tal modo, gli austriaci, in caso di riuscita, verrebbero a frapporsi fra le nostre truppe a Gorizia, e minaccerebbero direttamente i ponti gettati dal genio a Gradisca.

L'irruzione degli austriaci in dense masse (ormai l'ordine sparso è sparito dai campi di battaglia) preparata da un intenso fuoco d'artiglieria è stata trattenuta dalla nostre truppe di prima linea, già duramente provate nel combattimento notturno. Il pronto accorrere delle riserve e la loro manovra avvolgente mise in rotta il nemico, il quale nella fuga lasciò nelle nostre mani numerosi prigionieri (1500, fra i quali 76 ufficiali).

E' la prima volta che nei comunicati del nostro Comando Supremo si legge che il nemico è stato messo in rotta, e questa frase nello stile sobrio del Comando ha certamente un valore descrittivo insolito circa il successo dell'azione controffensiva delle nostre truppe. I numerosi prigionieri, la fuga dell'attaccante di fronte al nostro contrattacco e il terreno coperto di cadaveri nemici provano che la giornata del 22 luglio è stata una vera brillante vittoria per le nostre truppe operanti nel Carso. Se confrontiamo la difensiva ch'esse hanno tenuto nella notte del 22 e nel mattino del 23 contro gli attacchi austriaci, alla difensiva degli austriaci di fronte ai nostri attacchi dei giorni precedenti, constatiamo una grande differenza nella condotta tattica delle truppe: gli austriaci tengono la difensiva passiva, e perciò, di fronte all'attacco deciso delle nostre truppe valorose e tenaci, finiscono per cedere e lasciare nelle loro mani numerosi prigionieri. Le nostre truppe, dopo aver tenuto la difensiva, prendono la controffensiva appena l'occasione si presenti, contrattaccano, manovrano sui fianchi dell'avversario e vincono catturando molti prigionieri. Forse sono di fronte sulla linea dell'Isonzo due scuole tattiche diverse, ma più che due tattiche diverse sono di fronte due eserciti profondamente differenti per lo spirito da cui sono l'uno contro l'altro animati.

Z.

Il totale dei prigionieri austriaci

A tutto il 23 luglio, sommando i prigionieri austriaci catturati dalle nostre truppe, secondo i comunicati del nostro Comando Supremo, ammontano a:

240 ufficiali;
13.170 uomini di truppa.

E' la forza di una Divisione completa.

Come i giornalisti austriaci fabbricano i loro resoconti sulle operazioni di guerra italiane

Zurigo, 23, mattino.

Si ha da Vienna: *L'Arbeiter Zeitung* dice di aver riprodotto giorni sono dal *Berliner Tageblatt* la narrazione dello scrittore Dusey sulla battaglia del fronte italiano relative ad immaginarie disfatte italiane. Ora un lettore avverte il giornale che il Dusey non fu mai al fronte. Il racconto fu inventato e fu scritto nell'anticamera del Comando militare di Graz e cui il Dusey è addetto.

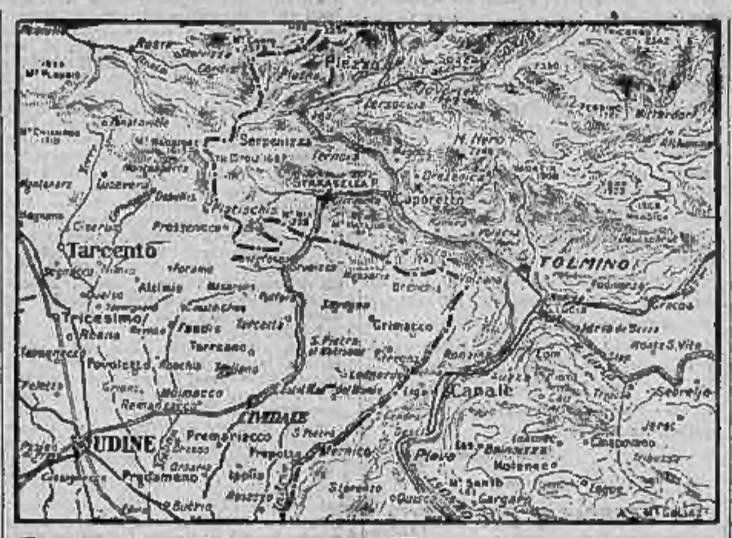
Il "censimento" del rame in Austria-Ungheria

Amsterdam, 22, sera

Un dispaccio da Vienna al *Tyd* dice che, a causa della scarsità del rame in Austria-Ungheria, il Governo ha ottenuto che le autorità ecclesiastiche pubblicassero una dichiarazione firmata dal cardinale arcivescovo e così concepita:

« La partecipazione dell'Italia alla guerra costringe le autorità militari a fare preparativi sulla più grande scala per proseguire la guerra. Perciò è importante dichiarare le quantità di rame che si trovano specialmente sui tetti. Ciò riguarda le chiese e altri edifici ecclesiastici. La dichiarazione relativa al rame dovrà essere consegnata alla segreteria arcivescovile ».

(Ag. Stefani).



Gorizia nella morsa

L'impeto e l'ardimento delle truppe italiane

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica, ricevendoli da un suo inviato speciale sull'Isonzo, i seguenti particolari sulla fronte avanzata verso Gorizia. Monte San Michele, scrive il corrispondente, è, forse con Podgora, la faccia più scudata della resistenza del nemico. Contro questo monte si è accanito l'eroismo dei nostri che faceva esclamare pochi giorni fa ad un ufficiale austriaco prigioniero: — Gli italiani sono i più audaci soldati del mondo!

Gorizia è come un colossale castello naturale, alto trecento metri, ampio più di dieci chilometri quadrati, di ferro e di macigni, che domina la rocca austriaca dell'Isonzo al suo incrocio con Vippacco. Alla metà di giugno uno dei reggimenti che ne conquistò le prime propaggini e vi si trincerò sotto il fuoco implacabile dei cannoni austriaci, udì dal colonnello questo discorso: — Ognuno di noi deve prepararsi a conquistare i reticolati e le trincee che ci stanno di fronte e deve essere disposto alla morte. Sia benedetta la morte nostra e dei fratelli se essa dovrà aprirci la via alla vittoria!... — I soldati ascoltarono e meditarono in silenzio. Il giorno dopo conquistavano due linee di trincee nemiche alla baionetta.

Oggi la montagna è nostra sin sotto il culmine. Tutto intorno la sua gobba di macigni, si assiepa l'ansia sempre indomita ed irrequieta dei nostri. L'afferrano in una morsa quelli che si sono inerpicati direttamente dalle rive dell'Isonzo e quelli che dall'oriente verso occidente hanno compiuto la marcia di accerchiamento verso Gorizia. No, non è stata una marcia, è stato un torrente sovrumano di eroismo. I primi che formarono di là, nei giorni addietro, raccontarono la battaglia valorosa della nostra fanteria, iniziata nell'altipiano scarso di Doberdò. Non furono creduti. Quelli che avevano visto e saputo la ferocia, in questa fornace infernale, delle artiglierie nemiche, non ne ritenevano possibile un così rapido approccio. Poi si è saputo che è vero. Dalle prime settimane di luglio ad oggi, la battaglia del Carso ha portato a questo risultato: i austri sono padroni delle spaventevoli labbra dell'altipiano carsico. Quei reggimenti — continua il corrispondente — che sono arrivati più in alto, nei valloni brulli dell'altipiano, hanno dovuto conquistare in media un centinaio di ordini di trincee nemiche. Sopra Sagrado, ad esempio, ne furono contate trenta nello spazio di tre chilometri. Tutte erano quali più volte furono descritte, erano fortezze donde gli austriaci potevano massacrare dall'alto, con il tagliare dei loro cannoni e delle loro mitragliatrici, gli assalitori inerpicantisi per il terreno glabro della montagna. La furia vittoriosa dei nostri non conobbe limiti di tempo e di sacrifici. I soldati del ..... fanteria, avendo ricevuto l'ordine di conquistare due ordini di trincee, le raggiunsero con un balzo felino che metà dei difensori ebbe appena il tempo di tentare una resistenza e arrendersi prigionieri. Restavano però quei soldati sotto il tiro delle trincee superiori. Gli ufficiali tennero un rapido consiglio e determinarono la necessità di non arrestarsi e conquistare i tre ordini superiori di trincee nemiche, che li sovrastavano. Per cinque volte le assalirono, per cinque volte furono respinti, alla sesta si avvinghiarono ai reticolati, alle fosse, alle feritoie stesse delle trincee austriache, colla tenacia dello sparviero, e le tennero definitivamente tra i nostri. Quelli dei nostri che sopravvissero alla sferza umiliarono dinanzi ad essi un centinaio di prigionieri.

Questa — scrive il corrispondente del giornale — è la caratteristica dei combattimenti delle ultime giornate sul Carso: violenza, violenza fulminea di attacchi temerari e conseguente cattura di un enorme numero di prigionieri, paralizzati dallo spavento e dalla sorpresa. Mi narrano che un ufficiale austriaco, fatto prigioniero da un reparto di bersaglieri sopra Gradisca, odito che i suoi custodi meditavano di attaccare immediatamente gli ordini superiori di trincee, si volse ad un ufficiale e gli gridò in italiano: — Non fate questa pazzia! Andreste tutti al macello!... e pareva avere negli occhi lo spavento delle carneficina dei suoi stessi nemici. L'ufficiale nostro gli rispose: — Aspettate e vedrete! — E quel prigioniero vide. Condotto a Cervignano, disse il giorno dopo ad un ufficiale interprete che lo interrogava: — Quante menzogne ci hanno raccontato sul conto degli italiani! —

Quale maggiore valore del riconoscimento nemico in questa laconica riflessione di un prigioniero, troppo fiero soldato per prodigarci i complimenti che aveva in cuore?

Anche in virtù della fulminea temerarietà dei nostri attacchi le perdite nostre furono minori di quello che pareva ai nostri duci stessi dover reclamare l'impresa sanguinosissima; e, d'altra parte i feriti che ritornano dal Carso gettano dalle ambulanze e dai treni il grido audace: « Vittoria! ». Alcuni, che io vidi di passaggio a San Giorgio Nogaro, in un treno ospedale della sezione romana della Croce Rossa, gridavano ai soldati allineati sulle banchine della stazione: « La presa di Gorizia è imminente; andate lieti a combattere! Viva l'Italia! » e agitavano da finestrini le bende sanguinose con il naturale entusiasmo di muovere al pianto gli astanti.

« Alcune grosse batterie nemiche — narra ancora il corrispondente — che si erano imboscate hanno dovuto ritirarsi in fuga precipitosa e continuano con un tiro [illegible]. I borghi orientali di Gorizia, cioè il borgo S. Rocco e il borgo Italia, sono già sgombri. La torre Francesco Giuseppe, che secondo le notizie date informatori gli austriaci hanno già innalzato barricate e sprofondate delle mine in previsione del nostro ingresso in città, una decina di case sono state sfasciate a colpi di granata.

Intanto continua l'amena crinire il Podgora sulla cresta cima del quale gli ultimi tentativi di resistenza austriaca tentennano e lanciano in agonia. Anche di questo pilastro difensivo della situazione frontale di Gorizia i nostri hanno demolito la forza umana dei macigni con l'urto irresistibile dei loro petti. Sui creston più elevati della montagna gli austriaci sono martoriati giorno e notte dalla pioggia della mitraglia che non lascia loro il respiro. Ad ogni istante tentano di precipitare giù per il dorso del monte e salvarsi in Gorizia, cercando uno scampo nelle vie del ritorno ma è dubbio che ci riescano. Più a nord di quest'altro pilastro difensivo di Gorizia, del Sabbatino, non rimangono più che le vestigia della resistenza. Gli austriaci sono ancora padroni della strada che corre da San Mauro di Piuma, lungo la riva nostra dell'Isonzo, il cui valore strategico e tattico è [illegible] mediocre, consente ancora loro una certa mobilità. Ma già le nostre artiglierie, padrone dell'altipiano del Collio, minacciano la strada ed hanno danneggiato il ponte sull'Isonzo che immette nella borgata Carinaro di Cormons. Tutte le strade del borgo Zingraf-adagiate sulla riva dell'Isonzo, risentono già le percosse delle nostre artiglierie.

La fiera dunque va disanguandosi; tre artigli le rimangono e già paralizzati: le cime estreme del San Michele, del Podgora e del Sabbatino. Ma nel lati del triangolo difensivo, che fa capo a queste tre alture, già l'impeto dei nostri è penetrato. Una nostra batteria ha gettato bombe sul castello che domina la città nel quale risiedeva fino a giorni addietro il Quartier Generale dell'esercito austriaco dell'Isonzo. A quanto raccontano alcuni profughi, alcune bombe avrebbero sorpreso i generali comandanti e i loro ufficiali nel mezzo di un pasto ristoratore, il quale sarebbe stato così bruscamente interrotto che nessuno di essi ebbe più il coraggio di riprenderlo. Fatto sta che il Quartier Generale austriaco emigrò dal castello veneto, che nel secolo XVI fu restaurato, quale oggi si vede, da Pietro Ventaro, luogotenente del presidio veneto, fuggirono in luogo più sicuro... Quella fuga è un buon auspicio. Un italiano di Gorizia partitone fin dall'inizio della guerra, mi diceva l'altro giorno annunziando quella notizia: « Vi si sente già il ruggito del leone ». E come io gli domandai la spiegazione della frase, mi [illegible] che sulla porta di accesso al Castello di Gorizia esistevano sino a mezzo secolo fa un grande leone veneziano di marmo, che un comandante austriaco della piazza fece togliere un buon mattino non senza pena e derisione perchè lo sospettava artefice di malsano irredentismo presso i Goriziani. Il leone fu così elegantemente sale minori di un museo. »

La criticissima situazione di Gorizia

Roma, 23, notte.

La *Tribuna* pubblica da Zurigo, 22:

« Informazioni dal fronte italo-austriaco confermano la criticissima situazione di Gorizia. Gli austriaci non nascondono che la città dovrà cadere nelle mani delle truppe italiane, occupanti ottime posizioni. La caduta sarebbe ormai una questione di pochi giorni ».

Le relazioni italo-serbe sono da alleati

Lugano, 23.

I giornali pubblicano una Nota ufficiale dichiarante inesatta la notizia data da qualche giornale estero che gli albanesi siano armati di fucili italiani e che il Governo serbo, avendo la prova che l'Italia aiuta gli albanesi, stia preparando una Nota di protesta. Le truppe serbe s'impadroniscono di artiglierie austriache fabbricate nel 1915, officine Skoda, e di munizioni e fucili del 1905. Il Governo serbo non prepara alcuna nota. Le relazioni tra la Serbia e l'Italia sono non solo amichevoli, ma da alleati, stante le loro azioni militari.

(Ag. Stefani).

I cristiano-sociali di Germania decisi a resistere fino alla vittoria completa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, mattino.

Sulle relazioni tra la Serbia ed il Vaticano viene segnalata la seguente Nota ufficiosa:

« A proposito delle notizie secondo le quali il Papa ricevette in udienza l'inviato serbo Gabrinovic, apprendiamo da fonte competente che il Vaticano ha deciso di non riprendere le relazioni diplomatiche ufficiali colla Serbia per la durata della guerra. Il dottor Gabrinovic, al quale spetta soltanto *ad personam* il titolo di Ministro plenipotenziario, è stato inviato dal Governo serbo esclusivamente come agente ufficioso per il compimento del concordato e come tale, e non come plenipotenziario, venne ricevuto dalla Santa Sede ».

Anche le organizzazioni centrali cristiane della Germania, come le organizzazioni socialiste, invitano il popolo a resistere sino all'ultimo.

« Meglio combattere — scrivono i loro organi centrali — sino ad una pace che assicuri le direttive della Germania, che preparare una ripetizione di un attacco come quello dell'agosto scorso. Anche se questa pace tarda ancora a venire dobbiamo con serenità continuare a combattere ».

Il giornale degli operai cristiani incita quindi i suoi organizzati a sopportare nuovi sacrifici per il bene della Patria.

Invece il gruppo socialista di Dresda ha votato, in una adunanza, un ordine del giorno contro la decisione della Commissione del Partito ed approvando il contegno dei deputati Haase, Bernstein e Kautsky, che hanno firmato il noto appello pacifista.

F. B.

Le polemiche per un riavvicinamento economico austro-tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Le dichiarazioni dell'ufficiosa *Frankfurter Zeitung* sul riavvicinamento economico della Germania all'Austria delle quali vi diedi ieri un riassunto hanno sconcertato oltre le *Frankfurter Zeitung* anche altri organi della finanza e del commercio tedesco. Il *Berliner Tageblatt* si unisce alle critiche fatte ieri dal confratello di Francoforte scrivendo: « Si capisce dalla nota del *Frankfurter Zeitung* che i circoli di Vienna non vedano di buon occhio un riavvicinamento economico austro-tedesco oltre alla fratellanza d'armi politica e militare. Naturalmente, dato l'attuale momento, il giornale non va più a fondo sull'argomento, ma queste parole possono bastare per dimostrare il malcontento suscitato in Germania dalla Nota del Governo austriaco. Un economista austriaco, ex ministro del commercio, dichiarava poco tempo fa che fra l'Austria e la Germania sarebbe avvenuto un riavvicinamento favorevole ai bisogni dei due paesi oppure che sarebbe subentrato un raffreddamento nelle reciproche relazioni economiche. Il *Berliner Tageblatt* cita queste dichiarazioni dell'ex ministro austriaco dandogli piena ragione ed aggiungendo di sperare che l'Unione economica dell'Europa centrale la quale si radunerà prossimamente a Berlino non si lascierà sconcertare dalle informazioni ufficiose viennesi.

La situazione economica dell'Austria esaminata dai capi socialisti

Zurigo, 23, mattino.

Si ha da Vienna: *L'Arbeiter Zeitung* scrive che i capi socialisti radunatisi coi deputati del partito esaminarono la situazione economica e discussero i provvedimenti presi dal Governo per l'approvvigionamento, che è in gran parte tardiva ed insufficiente.

L'on. Tittoni a Parigi

Parigi, 23, sera.

L'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, è giornale stamane a Parigi.

Il comunicato della Marina

San Polai e la ferrovia di Nabresina bombardati

Cannoniere austriache contro Grigno

ROMA, 23.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella notte del 22 corrente un nostro dirigibile ha gettato bombe sopra San Polai e sulla ferrovia di Nabresina. Tutte le bombe sono cadute con ottimi risultati.

Un'identica incursione aerea sulla ferrovia di Nabresina è stata da noi ripetuta la seconda notte e lanciammo molto efficacemente sul bersaglio un forte peso di esplosivo. In entrambe i dirigibili fecero ritorno incolumi, benchè fossero stati fatti segno a nutrito fuoco di cannoni e fucili.

Stamane all'alba il nemico ha bombardato con cinque unità di naviglio sottile (un esploratore e quattro cacciatorpediniere). Grigno e alcuni tratti della ferrovia Ora-Trieste. Solo ad Grigno si ha da lamentare la morte di un vecchio e di un ragazzo di quattordici anni. I danni al materiale sono di lieve importanza.

F.to: THAON DI REVEL.

L'incidente italo-turco per il rimorchiatore "Mondello"

Roma, 23, notte.
(Ritardo).

Il *Giornale d'Italia* pubblica da Atene i seguenti particolari sull'incidente italo-turco, a proposito del rimorchiatore *Mondello*. « Il *Mondello*, pubblica il *Giornale d'Italia*, è un rimorchiatore di duecento tonnellate, che apparteneva alla Società Nazionale dei Servizi Marittimi. L'amministrazione militare turca se ne impossessò col pretesto di provarlo a scopo di requisizione, mentre se ne servì inalberandovi la bandiera italiana per mantenere le comunicazioni fra i diversi centri militari del Mar di Marmara. Infatti solo data la protezione della bandiera italiana queste comunicazioni poterono essere mantenute indisturbate, per qualche giorno, perchè altrimenti esse sarebbero state sospese, a causa dell'azione dei sottomarini inglesi e francesi, che, come è noto, riuscirono a passare i Dardanelli. Si ricorderà anche che questi sottomarini compirono brillanti operazioni nel Mar di Marmara come l'affondamento di parecchie navi turche cariche di truppe, di cannoni e di munizioni. La bandiera italiana, dunque, in ispregio del diritto internazionale pubblico, servì ad ingannare la vigilanza dei sottomarini medesimi ».

La Nota degli Stati Uniti partita per Berlino

Washington, 22, sera.

La Nota degli Stati Uniti alla Germania è stata inviata a Berlino.

(Ag. Stefani).

Il momento critico della gigantesca lotta
nel triangolo polacco
L'investimento della fortezza d'Ivangorod - La battaglia infuria tra la Vistola e il Bug

(Servizio speciale della STAMPA)

Gli austro-tedeschi
"spazzati,, dalla destra del Bug

PIETROGRADO, 22.

Il comandante dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Nella regione di Chavli il nemico si raggruppa nella via ad ovest della strada Mitau-Chavli.

« Nella regione oltre il Niemen, il 21 corrente scontri combattimenti nel Duno Ilsia, a sud-ovest di Kovno. Sulla fronte del Narew, nella regione di testa di ponte di Rozhani, accanito combattimento. Presso i villaggi di Mrotinka, di Kavka, durante un contrattacco, i cosacchi hanno impetuosamente scacciato una compagnia tedesca dalle posizioni avanzate di Ivangorod.

« Il combattimento tra la Vistola ed il Bug ha nuovamente preso il 21 corr. un carattere di grande accanimento. Il nemico ha concentrato i suoi principali sforzi nella direzione di Balyitze, Travniki-Vaysiantze e Groubokhoff. Parecchi villaggi a cavallo passano di mano in mano.

« Sul Bug accanito combattimento da Gulow fino a Dobrotvoro. Sopra un largo fronte a monte di Sokal abbiamo spazzato il nemico dalla riva destra del Bug e abbiamo preso nel villaggio di Polnovitza circa 1000 prigionieri ».

Ivangorod investita
La battaglia di Mackensen continua

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino, 22, questo comunicato ufficiale:

Sul teatro orientale, a nord-est di Chavli le nostre truppe, avanzando con un movimento concentrico, hanno preso 4150 prigionieri in un ripiegamento combattuto, oltre a sei mitragliatrici, con molto materiale e ad un parco di zappatori. La spinta offensiva nella Bukovina inferiore ha condotto le truppe austriache fino nella regione di Grynkowski-Gwozjuny. Per giungervi, le nostre truppe hanno dovuto prendere d'assalto parecchie posizioni nemiche. I russi indietreggiano su tutta la fronte del 1ago Naulowel al Niemen.

Sulla strada Mariempol-Kovno, abbiamo ingrandito la breccia già fatta ed abbiamo guadagnato terreno avanzando verso est. Nel Narew il nemico ha abbandonato gli infruttuosi tentativi di contrattacchi. A sud della Vistola i russi sono stati respinti sulla linea Blonie-Nadarzeczyn Gora-Kalwarja dalla minaccia della nostra posizione alla testa di ponte di Varsavia.

Sul teatro sud-orientale, le truppe tedesche dell'esercito del colonnello gen. von Woyrsch hanno fatto ieri gli ultimi tentativi del nemico per formare le sue truppe volte di fianco ad Ivangorod. Verso mezzogiorno una importante posizione della testa di ponte grosso Lolzow e Lugowa Wola è stata presa d'assalto dalle truppe della Slesia. (Lolzow si trova a tredici chilometri ad est di Zwolen e Lucowa Wola a dieci chilometri a nord-ovest di Zwolen). Subito dopo, colla cooperazione di truppe austro-ungariche, abbiamo respinto il nemico da tutta la fronte nella fortezza che è ora circondata da vicino. A nord-ovest di Ivangorod le truppe austro-ungariche avanzano sulla riva occidentale della Vistola. Tra la Vistola e il Bug la battaglia continua sotto il comando del feld-maresciallo generale von Mackensen.

A sud-ovest di Lublino le truppe austro-ungariche hanno fatto altri progressi. Larghi settori di posizioni nemiche sono stati presi d'assalto tra Blonskaya Wola, a sud di Rejowiec, e il Bug.

I Russi oppongono
una resistenza tenace

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna 22: Un comunicato ufficiale dice:

Il settore ad ovest della Vistola è stato ieri teatro di nuovi successi degli Alleati. La posizione principale nemica situata ad ovest ed a sud di Ivangorod sulla linea Hacharzbardzvice è stata rotta ai due lati della strada Radom-Nowo-Alexandria, dalle truppe tedesche. I russi si sono ritirati verso Ivangorod e la riva destra della Vistola. La loro ritirata attraverso il ponte di Nowo-Alexandria si è compiuta sotto il fuoco dell'artiglieria inglese.

Truppe austriache si avvicinano contemporaneamente ad ovest e truppe tedesche dal sud ai forti di Ivangorod. Numerosi luoghi ad ovest della Vistola sono state incendiate dai russi nella loro ritirata.

Ad est della Vistola i combattimenti continuano colla medesima violenza. Il nemico oppone una resistenza tenace. Presso Grodzi e Barzechow distaccamenti dell'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando, dopo un aspro combattimento hanno respinto i russi su posizioni preparate.

Anche più ad est, verso il Bug, truppe austro-tedesche sono penetrate in più luoghi nelle linee nemiche. Sul Bug superiore reggimenti ungheresi hanno preso d'assalto la testa di ponte di Batratwor al nord di Demitsa e Strumilowa.

Sulla Zlomitza a sud Dnjester la situazione resta immutata. (Stefani).

Il "braccio di ferro,,

(Nostro servizio particolare)

Londra, 23, notte.

Le ultime notizie dalla Polonia suscitano due impressioni distinte: la prima è che i tedeschi, giunti al termine del loro balzo iniziale, si siano momentaneamente raccociati sulle posizioni prese, per spiccare tra breve un nuovo balzo in avanti; la seconda è che i russi abbiano terminato i raggiustamenti delle loro linee in posizioni più raccolte e possenti, entro il loro triangolo strategico, ed intendano affrontare fermi il nemico, contendendogli senza più vacillare ogni palmo di terreno.

La situazione in tal modo appare migliorata, ma lo slancio che i tedeschi raccociati sembrano ancora possedere non la spogliano di assieta. La vasta battaglia ha assunto pel momento un carattere quasi statico, senza però tendere per questo a mutarsi in una lotta di trincee, come in altri settori. Si è iniziata cioè una terribile prova di resistenza suprema e improntagginabile sopra alcuni punti della linea di battaglia, nei quali si trovano le chiavi dell'immenso saliente. Questi punti sono Novo Georgievsk ed i varchi del Narew immediatamente a nord di Varsavia, e sono gli avamposti di Ivangorod e gli approcci della ferrovia Lublino-Cholm nel settore sud-est. Su questi punti da circa 48 ore la Germania e la Russia fanno una specie di « braccio di ferro », il bicipite dell'una o dell'altra dovrà presto scoppiare. Se scoppierà il tedesco potrà essere un disastro inaudito, perchè la ritirata dovrà svolgersi quasi dovunque, ma specialmente nella zona di Mackensen sopra un terreno micidiale, con delle strade in rovina, manchevole di ferrovie e interamente devastato dai russi, che, ripiegando, rinnovarono i metodi usati contro Napoleone quando lo costrinsero ad arrestare ed a ritirarsi traverso un enorme spaventoso deserto.

Se invece sarà il braccio russo che cederà, si confida pienamente che il solo prezzo con cui la Russia sconterà l'insuccesso si ridurrà all'abbandono del saliente di Varsavia. In tale caso attendiamoci una concentrazione dell'este moscovita intorno alla fortezza Brest-Litovsk e traverso cui correrà la nuova linea della strategia russa.

La situazione dettagliata, quale gli ultimi dispacci la delineano, è la seguente: Hindenburg ha dovuto fare un subitaneo alt sotto le fortezze del Narew e dinanzi agli avamforti di Novo Georgievsk. Il ripiegamento eseguito dalle forze russe negli ultimi giorni in questa zona, ha sgombrato il campo di tiro alle più grosse artiglierie delle fortezze ed i grossi cannoni di Novo Georgievsk si trovano in grado di bombardare non solo i tedeschi sul fronte del Narew, ma anche quelli che occupano le trincee recentemente evacuate dai russi sulla linea della Bzura.

Più giù, di fronte a Varsavia, la linea germanica sembra formare ora un semicerchio di circa 14 miglia di raggio. Qui il nemico deve essere in contatto con i forti avanzati della capitale. Di qui la linea tedesca scende a sud-est, quasi parallela alla ferrovia, verso Ivangorod, Lublino e Cholm. Secondo i comunicati tedeschi, Ivangorod sarebbe ormai investita, mentre Mackensen più giù ancora avrebbe raggiunto un punto che si trova solo a poco più di due chilometri dalla ferrovia Lublino-Cholm. L'esercito di Boehm Ermolli poi, appoggiato all'ala destra di Mackensen, è operante a nord di Sokal, avrebbe leggermente esteso la sua fronte sulla sponda destra del Bug.

L'attenzione maggiore, per ben comprendere lo sviluppo della battaglia, va concentrata ora sopra tre punti decisivi che sono costituiti da tre grandi teste di ponte sulla Vistola: quelle di Novo Georgievsk, di Varsavia e di Ivangorod. E' pertanto curioso notare come la linea tedesca, che va attualmente da Blonie a Goura Kalvaria e ad Ivangorod, è esattamente la stessa che il nemico teneva il giorno 16 ottobre scorso durante la sua prima offensiva contro Varsavia. Anche allora, come oggi, gli austriaci battevano alle porte di Lublino senza successo. Qualche giorno più tardi il fianco sinistro germanico fu aggirato dai russi avanzanti da Novo Georgievsk, e principiò la terribile ritirata che portò i cosacchi alle soglie della Slesia.

MARCELLO PRATI.

In Francia e nel Belgio
La cresta del Linge nei Vosgi tolta ai tedeschi
Nuova incursione di aviatori tedeschi nella Champagne

Parigi, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nell'Artois niente da segnalare, eccetto qualche azione di artiglieria. Un schbergo di Arras è stato bombardato.

Nella Champagne, nella regione del campo di Chalons gli aviatori nemici hanno lanciato di bombardare i villaggi e le stazioni di rifornimento. Essi sono stati violentemente cannoneggiati. Le bombe incendiarie che essi hanno gettato non hanno causato alcun danno.

Tra la Mosa e la Moselle violento bombardamento con cannoni di grosso calibro nella Woevre settentrionale, nel Bois-le-Prêtre.

In Lorena, ad est di Pigeourt-sur-Seille, abbiamo respinto una forte ricognizione tedesca.

Nei Vosgi, a nord di Munster, sino alle colline che dominano ad est la valle della Fecht settentrionale, abbiamo, dopo una lotta accanita, occupato la cresta del Linge e preso piede a sud di esse nelle cave di Schratzmannel e nel bosco di Barrenkopf ».

1. Von Scholtz - 2. Woyrsch - 3. Arciduca Giuseppe - 4. Von Mackensen - 5. Böhm Ermolli

Per Varsavia

L'esercito russo non pare ancora in condizioni tali da muovere alla riscossa. Hindenburg da nord e nord-est e Mackensen da sud-sud-est lo premono, ed esso resiste, accanitamente resiste, tenta parziali controffensive, ma non ha l'iniziativa delle operazioni. Se è vero che soltanto l'offensiva è capace di grandi risultati ed ha con sè la vittoria, le forze russe sono destinate a cedere di fronte alle due grandi masse che tentano di mettere l'esercito nemico in condizione di non muovere per qualche tempo.

Secondo quanto si può rilevare dai comunicati ufficiali russo del 22 e tedesco del 21 luglio, soltanto sul basso Dnjester le forze austro-tedesche non hanno potuto compiere alcuna avanzata e rimangono «in potenza» a trattenere una congrua parte dell'esercito russo. Sul rimanente dell'immenso fronte gli austro-tedeschi avanzano. Al nord, l'armata che opera nella regione di Chawli, sotto gli ordini di von Below, ha respinto i russi sulla linea della Dubissa, quantunque essi fossero stati notevolmente rinforzati, e si avvicina a Riga, suo obbiettivo immediato. Essa ha però forse soltanto un compito secondario: occupare quel forte militare e impegnare quanto maggiori forze nemiche le è possibile. L'armata di von Scholz ha raggiunto la Narew e pare decisa a passarla di viva forza malgrado l'esistenza di numerose piazze-forti russe a guardia dei ponti sul fiume. Ora la Narew non è tale ostacolo che possa essere affrontato a cuor leggero, specialmente nel raggio d'azione di truppe mobili che s'appoggino a piazze-forti moderne. Perciò questa avanzata a testa bassa delle truppe tedesche, agli ordini di von Scholz, potrebbe significare che Hindenburg che l'ha imposta, abbia buone ragioni per tentarla, ma nella certezza d'avere di fronte sulla Narew truppe insufficienti alla difesa del fiume, sia nell'ipotesi, confermata forse da informazioni attendibili, che tali truppe e lo stesso materiale russo non posseggano le munizioni necessarie per mantenere una lunga difesa.

Riuscendo a passare la Narew, l'armata di Scholz taglierebbe le comunicazioni di Varsavia verso nord-est, cadendo sulle due linee ferroviarie Varsavia-Bielostok e Varsavia-Siedlce-Volkovys. In caso di ritirata dei russi da Varsavia, non rimarrebbe loro che la ferrovia per Brest-Litowsky, anch'essa minacciata dall'avanzata di von Mackensen.

D'altra parte, ad ovest e a sud-ovest di Varsavia le armate di von Gallwitz e di Woyrsch sono ormai giunte quasi a portata dei forti esterni di quel campo trincerato, attaccando Now Georgiewsk e le posizioni russe fra Blonie e Grodsick. E' però notevole che le truppe russe costrette a ripiegare invece di dirigersi verso il campo trincerato di Varsavia, dove dovrebbero essere naturalmente attratte, si ritirano verso est, secondo quanto dice il comunicato tedesco.

Le armate di von Woyrsch e dell'Arciduca Giuseppe hanno continuato la loro avanzata verso nord, la prima su Ivangorod, la seconda su Lublino e sono ormai a stretto contatto con le opere esterne di quelle due piazze forti.

V. Mackensen ha raggiunto Grabovies, mentre Böhm Ermolli ha guadagnato assai meno terreno in direzione Kaviel e Lurk. Ma i russi resistono tenacemente contro le truppe di von Mackensen, forse appunto perchè la direzione dalla sua offensiva su Cholm sarebbe la più pericolosa, portando le sue forze ad evitare le fortificazioni russe, e cadrebbe sulle comunicazioni più dirette fra Varsavia e il centro della Russia.

Evidentemente gli austro-tedeschi mirano ad ottenere attorno a Varsavia un colpo decisivo, e sul fronte della Polonia fanno muovere le loro maggiori forze, approfittando della mancata offensiva franco-inglese.

I russi hanno compiuto una bella ritirata strategica di parecchie centinaia di chilometri dai Carpazi alla Vistola e al Bug, ma nulla più di una ritirata. Il vieto tema della mancanza di rifornimenti può certamente essere stata la causa di questa ritirata, ma non la causa unica. Forse il Comando russo ha errato nello scegliere il suo obbiettivo; poteva, appoggiandosi a Varsavia, operare per linee interne e far massa delle sue forze contro von Mackensen, ma temendo la minaccia che gli veniva da Nord, ha disteso le sue forze sul vastissimo fronte e per voler tutto difendere si è trovato debole dappertutto.

E' ora difficile comprendere dai varii comunicati quali siano le intenzioni del Generalissimo russo. L'abbandono di Varsavia sarebbe un sacrificio morale e materiale grandissimo; ma, d'altra parte, il voler conservare quel campo trincerato senza forse avere i mezzi di proteggerne a lungo, molto a lungo, la difesa e col pericolo di rimanervi accerchiato, costituirebbe un pericolo gravissimo per l'esercito russo. Occorre non dimenticare che i campi trincerati hanno grandissimo valore nella difensiva, ma solo per truppe mobili che ne facciano un punto d'appoggio per la controffensiva, non per un esercito che vi si rifugi e vi si rinchiuda. Varsavia occupata da truppe mancanti di munizioni e di grossi cannoni, soggetta ad esser investita se non assediata, sarebbe una trappola colossale per l'esercito russo.

E poichè già il comunicato tedesco accenna che i russi, anche quelli dei Corpi più vicini a Varsavia, respinti dalle loro posizioni, si ritirano verso est, si può fondatamente supporre che se l'esercito di Hindenburg riuscirà a passare la Narew tutto l'esercito russo ripiegherà verso est. Si tratta qui, naturalmente, di semplici deduzioni logiche, alle quali manca, per ora, l'esatto e convincente controllo dei fatti. Fatti accertati rimangono soltanto quelli che risultano dai comunicati ufficiali. Ma si ignora, per esempio, se almeno in parte i russi abbiano potuto rifornirsi di munizioni e di artiglieria, e se entro un brevissimo termine possano loro giungere tali rifornimenti. E' vero che la loro azione difensiva sulla Narew e contro gli eserciti a sud-est di Varsavia accennerebbe al fatto, possibile, che essi siano stati riforniti, poichè hanno potuto impegnare serie e prolungate azioni per trattenere il nemico sui varii fronti; ma si può obbiettare che i russi operano ora nell'immediata vicinanza di campi trincerati e di forti, dai quali possono aver tratto, almeno in parte, le riserve di dotazioni di munizioni e di artiglieria, nel concetto che tali fortificazioni dovranno esser presto abbandonate al nemico, e che, nel momento attuale, è necessario impiegare tutti i mezzi disponibili per sottrarsi al completo accerchiamento. Infatti, i russi, che da un mese a questa parte evitavano quasi il combattimento e si limitavano a resistenza di retroguardie, combattono ora accanitamente nelle loro posizioni e specialmente sembra concentrino i loro sforzi nel trattenere i due lati della morsa che sta per serrarsi ad est di Varsavia: Hindenburg e Mackensen.

Ad ogni modo, si può ritenere che una decisione sullo scacchiere polacco non debba tardar molto; ma, qualunque essa sia, avrà causato un grave logorio di forze all'esercito austro-tedesco e gli imporrà certamente una lunga sosta nelle operazioni, per la necessità di riorganizzarsi. Inoltre, se l'esercito russo potesse uscire dalla stretta che tenta avvolgerlo, spezzandola o semplicemente sottraendovisi, avrebbe adempiuto, in parte almeno, al suo compito di attirare a sè la massa delle forze degli imperi centrali, per facilitare l'offensiva sullo scacchiere franco-belga, ed esso ritornerebbe ancora disponibile per riprendere l'offensiva, non appena abbia potuto riprendere la sua completa potenzialità.

Forse, nel complesso delle operazioni della guerra europea durante quest'ultimo periodo dell'offensiva austro-tedesca contro i russi, l'esercito franco-inglese non ha fatto sentire energicamente quanto sarebbe stato necessario la propria azione per attirare sullo scacchiere occidentale una aliquota importante di forze austro-tedesche, poichè, specialmente dopo la ritirata da Leopoli, era evidente che l'esercito russo non si trovava più in condizioni tali da tener testa all'avanzata di Mackensen, e si poteva perciò prevedere che il manifestarsi di una nuova decisa offensiva dal nord est e dall'ovest e sud-est di Varsavia o la minaccia su Riga ne avrebbero pregiorato le condizioni. Ma probabilmente si è sempre ritenuto, nelle sfere competenti franco-inglesi, che il rifornimento di munizioni alla Russia, fosse più facile e più imminente di quanto era in realtà. Sullo scacchiere russo si dovrà ora attendere dal tempo la ripresa della partita... rimessa, ma non perduta.

Z.

Distaccamento inglese
caduto in un'imboscata in India

Londra, 23, (ufficiale).

La Residenza britannica era venuta a conoscenza, il 12 corrente, della presenza d'indigeni ostili nelle vicinanze di Bushir. S'inviò in ricognizione un distaccamento di fanteria e di cavalleria dell'esercito indiano. Durante il ritorno, il distaccamento cadde in un'imboscata; e il capitano, con un maggiore e un cipay, furono uccisi, due soldati feriti.

Cinque dame polacche
Impiccate a Vienna
Il Giudice che assistette all'esecuzione è impazzito

Zurigo, 23, mattina.

Secondo informazioni giunte da Vienna, cinque nobili dame polacche, ben conosciute nei circoli più aristocratici della società austriaca, sono state arrestate, quindici giorni or sono a Vienna, per accusa di spionaggio a favore della Russia. Esse sono poi comparse dinanzi al Tribunale, dichiarate colpevoli e condannate all'impiccagione.

Il giorno seguente nell'arsenale di Vienna, il giudice che aveva presieduto il dibattimento, fu costretto ad assistere alla esecuzione. Lo spettacolo fu così terribile che il giudice cadde a terra e perdette poi la ragione. Egli si trova ora nel manicomio di Steinhof, nei dintorni di Vienna.

Minaccia di sciopero
nei cantieri navali di Washington

Londra, 23, notte.

I giornali hanno da Washington: Il segretario del presidente Wilson ha ricevuto avviso che uno sciopero minaccia di scoppiare anche nei cantieri navali di Washington, ove gli operai, avendo subito una diminuzione di salario, protestano energicamente.

Le ripercussioni economiche della guerra

Il Consiglio dei Ministri
I provvedimenti economici ed amministrativi

Roma, 23, notte.
(Vigilia della chiusura di Roma).

Oggi si è nuovamente riunito il Consiglio dei ministri. La riunione di ieri era stata quasi totalmente assorbita dall'esame delle questioni politiche e particolarmente dalla discussione dello stato attuale delle relazioni italo-turche, costringendo i ministri a rinviare ad oggi la trattazione degli affari di ordinaria amministrazione e delle questioni di natura economica, in relazione coll'attuale stato di guerra.

Il Consiglio di oggi, cominciato alle ore 16,30 è finito poco prima delle ore 20. Erano presenti tutti i ministri, salvo l'on. Bertini, il quale, non dovendo oggi il Consiglio trattare, come ieri, questioni politiche e diplomatiche, è rimasto alla sua abitazione, essendo ancora indisposto. Nella riunione di oggi furono trattate, come dichiara il comunicato ufficiale diramato dopo la riunione, le importanti questioni della carne e del grano. Sull'approvvigionamento del paese, il ministro di Agricoltura, on. Cavasola, ha fatto esaurienti comunicazioni riassunte nel comunicato ufficiale e nella Nota ufficiosa sulla questione del grano, oggi diramata dal ministero di Agricoltura. Il Consiglio si è infine occupato di questioni finanziarie relative all'attuale stato di guerra. La più importante deliberazione presa è quella che attenua le precedenti disposizioni del Governo, contro il cumulo degli stipendi degli impiegati governativi nel periodo di guerra. Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del Tesoro, on. Carcano, ha adottato una misura intermedia: ha, cioè, stabilito di corrispondere per i due primi mesi di guerra i due stipendi, quello civile e quello militare, ai militari richiamati sotto le armi. Successivamente gli impiegati governativi percepiranno un solo stipendio, poichè la continuazione del pagamento del doppio stipendio avrebbe recato un enorme aggravio al bilancio dello Stato. Altre facilitazioni il Consiglio dei ministri ha accordato agli impiegati governativi che si trovano sotto le armi, fra cui il pagamento dell'indennità di residenza ai militari che prestano servizio militare fuori della capitale. Questa facilitazione, suggerita dal rincaro della vita alla capitale, andrà a vantaggio delle parecchie migliaia di famiglie di impiegati residenti a Roma.

Nel Consiglio di oggi il ministro della Guerra e l'on. Salandra hanno potuto dare comunicazione del confortante bollettino odierno del generale Cadorna. La comunicazione del brillantissimo risultato dell'ultimo combattimento in cui furono catturati 1500 prigionieri, malgrado i rinforzi ricevuti dal nemico, ha prodotto un senso di viva soddisfazione tra i ministri. La bellissima operazione chiude degnamente il secondo mese di guerra; entreremo domani nel terzo mese della nostra guerra e sono preannunziati per i prossimi giorni importanti e lieti avvenimenti.

Il comunicato ufficiale sui due Consigli dei ministri di ieri e di oggi non accenna, come sempre avviene quando si tratta di problemi diplomatici e politici, allo stato attuale discusso ieri delle relazioni italo-turche. Alle informazioni di ieri posso aggiungere che la Nota presentata al Governo ottomano dal nostro ambasciatore marchese Garroni è molto energica. Essa chiede soddisfazione ampia e completa dell'incidente del rimorchiatore «Mondello» di proprietà della Società dei Servizi Marittimi.

S.

Gli approvvigionamenti del grano e della carne
Altre provvidenze del Consiglio dei Ministri

Roma, 23, notte.

Nelle adunanze tenute ieri ed oggi, il Consiglio dei ministri, che, per il viaggio del presidente del Consiglio nella zona di guerra, non si riuniva da varii giorni, ha esaurito un lungo ordine del giorno, contenente, oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione, importanti argomenti d'indole amministrativa, giuridica ed economica, i quali hanno richiesto un accurato esame. All'adunanza odierna non ha partecipato l'on. Bertini, obbligato al riposo da lievissima indisposizione. Sulla questione del grano e della carne, per quanto i dati finora raccolti dimostrino già che il raccolto del grano, pur non essendo ottimo, come si sperava, non riuscirà a trebbiatura compiuta, troppo diverso dalla misura normale, il Consiglio dei ministri si è occupato di proposito della necessità dell'approvvigionamento e della distribuzione dei cereali, in modo da assicurare il rifornimento a tutte le provincie per l'intera annata, fino al raccolto del 1916. Il consiglio del Governo sarà agevolato dalla notevole scorta di grano ancora esistente a disposizione del Ministero della guerra e del Ministero dell'agricoltura. Tuttavia entrambi sono stati autorizzati a tutti gli acquisti che ancora occorrono per continuare fino all'estate ventura a mantenere l'Esercito esclusivamente con grano estero, ed a completare il fabbisogno per la popolazione mediante il continuato funzionamento dei Consorzi agrari provinciali, i quali ora possono anche attingere al Ministero dell'agricoltura per frenare il rialzo dei prezzi del mercato. Particolarmente per l'approvvigionamento della carne, il Consiglio dei ministri ha dato facoltà al ministro della guerra di fare importare carne viva e congelata dalle Americhe, fornendo tutti i mezzi per l'acquisto, il trasporto, la distribuzione e la conservazione della carne.

Il Consiglio dei ministri, occupandosi dei dubbi sorti sull'applicazione del decreto luogotenenziale 11 luglio corr. n. 1064 sul trattamento economico degli impiegati civili dello Stato richiamati sotto le armi, ha deliberato di autorizzare il ministro del Tesoro a disporre: 1.o che per i primi due mesi dal giorno della chiamata in servizio militare, vengano corrisposti i due stipendi, quello militare e quello civile; 2.o che sia mantenuto il godimento dell'indennità di residenza in Roma anche nel caso in cui l'impiegato venga destinato a prestare servizio militare in altra residenza; 3.o che la pensione privilegiata di guerra venga ritirata col diritto di opzione sullo stipendio maggiore tra quello civile e quello militare.

Il Consiglio dei ministri ha poi approvato: 1.o la sospensione durante la guerra delle disposizioni contenute nell'art. 3 della legge 13 giugno 1912, N. 555 sulla cittadinanza; 2.o il riconoscimento della capacità giuridica ai Comitati di assistenza civile durante la guerra; 3.o le norme per l'esecuzione del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915, N. 739, relativo alla concessione di dilazione nei pagamenti per condizioni derivanti dallo stato di guerra; 4.o schema di provvedimenti per l'amministrazione e la erogazione del fondo di previdenza del personale delle dogane, istituito con la legge 12 luglio 1912, N. 812; 5.o riconoscimento provvisorio dei gradi del personale della Croce Rossa Italiana; 6.o separazione delle direzioni generali di artiglieria e Genio nelle due Direzioni generali per ognuna delle due armi.

(Ag. Stefani).

La crisi granaria sarà transitoria
La speculazione

Roma, 23, notte.

Il forte aumento del prezzo del grano verificatosi in questi giorni (da 28 lire si è giunto a 40 ed a 42 e più, prezzo mai visto al tempo del raccolto) ha finito per preoccupare, in qualche modo l'opinione pubblica. Così mentre da un lato nel consumatore si va diffondendo una certa preoccupazione per il rincaro del pane, dall'altro, il produttore, nella speranza di futuri e maggiori guadagni, trattiene nei suoi granai il raccolto. La speculazione in tal modo ha in questo momento molto buon gioco e spadroneggia in mercato. Intorno a questa questione, della quale si è occupato il Consiglio dei Ministri nella riunione di oggi, viene pubblicata una Nota di carattere ufficioso nella quale si tende a rassicurare l'opinione pubblica, affermando trattarsi di uno stato di cose transitorio.

La bilancia di previsione fra paesi esportatori ed importatori, dice la nota ufficiosa, segna certamente un avanzo per i primi. La produzione degli Stati Uniti, specie nei riguardi del frumento seminato in primavera, si conferma assai rilevante e superiore al già rilevante raccolto dello scorso anno, anche per effetto della maggiore superficie coltivata. Altrettanto può dirsi per il Canadà. La cultura del grano nasce quest'anno alquanto estesa in India, che ha forti stocks da esportare. I raccolti della Russia e della Romania si annunziano buoni. Oltre a ciò le spedizioni fatte l'America per l'Inghilterra e per la Francia dovranno subire una sensibile diminuzione, in quanto l'Inghilterra sta per ritirare su larga scala grano dall'India ed il porto di Arcangelo ne esporterà finalmente in grandi quantità, durante i prossimi mesi, per la Francia, dove sono già avviati forti carichi per Bordeaux e per Le Havre. Ciò posto, ed anche per il fatto che la febbre di speculazione quando si diffonda finisce col colpire lo speculatore stesso, è da presumere che il mercato estero non possa sostenersi ancora molto a lungo.

Comunque, gli arrivi di grani esteri ne abbiamo avuti in Italia anche recentemente, e ci riferiamo ad acquisti fatti verso i primi del mese scorso, quando le consegne a luglio ed agosto del grano americano potevano quotarsi da 28 a 30 lire c/f. Genova o Napoli. Oltre a ciò, il Governo possiede forti depositi coi quali è in grado di far fronte a qualsiasi richiesta dei Consorzi granari, che potranno quindi molto utilmente esercitare la funzione regolatrice del mercato, soprattutto in questo momento. Quanto alla produzione interna, sin d'ora si può assicurare che, per quanto questa sia stata compromessa dall'ultimo poco favorevole stagione, essa rimane sempre di alcuni milioni superiore a quella dello scorso anno, per il fatto della maggiore estensione di terreni adibiti a semine di grano, rispetto allo scorso autunno. Non si tratta dunque di un disastro come la speculazione vorrebbe far credere e poichè l'eventuale deficit per il consumo, anche per le esposte ragioni, può facilmente venire colmato. Il Paese deve confidare che la nuova crisi granaria sarà superata senza eccessivi disagi. Se poi l'ingordigia di pochi vorrà inasprire artificialmente la situazione, rimarrà sempre l'azione moderatrice dello Stato, che a suo tempo potrà essere invocata.

Bevo alla salute di questa.....

(Nostra corrispondenza particolare)

..... luglio.

Vivo tra un piccolo mondo, duecentocinquanta uomini, o poco più, eppure... Eppure sento di poter scrivere che nel nostro piccolo gruppo ci sono uomini, — piccolo, se guardo ai milioni di italiani che oggi portano con orgoglio le stellette sul petto della giubba — vi è di che mettere insieme una mostra completa dei tipi che formano le caratteristiche dell'esercito italiano. I tipi rappresentativi sono tutti e tutti diversi! Milizia territoriale, abbiamo tutti raggiunta quella certa età, nella quale ogni uomo si è completamente rivelato a sè stesso e agli altri; non che pensiamo di aver abbiamo scritto sulla sguardo: ogni ruga, un accenno di ruga, che ci approfondisce l'orecchio, o stira un solco sulla nostra fronte, rivela le nostre abitudini mentali, tradisce il nostro pensiero; le labbra... Che non dicono le labbra! Quante rivelazioni, pur nei pochi, semplici segni, che altro non dovrebbero significare se non la soddisfazione o il disgusto del palato.

E', il nostro, un piccolo mondo. Come tutti gli altri, fra l'aristocrazia, la borghesia e la plebe; ma cosa strana e solo spiegabile col fatto che la comune fatica e il comune pericolo sopprimono molti dislivelli, non contiene quello casta. Aristocrazia, borghesia, plebe, non formano dei circoli chiusi. Come in un labirinto, si passa dall'una all'altra categoria di persone senza urti. E ciò, senza pregiudizio alcuno della disciplina. Non lo si pensi, ma si sente che, su tutti, domina il medesimo dovere, che su breve, uguale quadrato di terra, una identica croce di legno, può da un momento all'altro ridurre tutti ad un valore comune.

Pochi ma buoni! E allegri, anche! Se vi è una cosa che proprio non fa difetto, è l'allegria. Abbiamo rivestita la divisa il 25 maggio; da quarantun giorno ci troviamo nella Zona di guerra, ma alla riserva di bere un mezzo che abbiamo cacciato nello zaino, con le carne in scatole e la galletta, per i momenti di melanconia, non abbiamo ancora dovuto ricorrere. Le scatole di carne sono scomparse nella giornata di maggio, le gallette sono rimaste intatte per uno dei tanti miracoli che sa fare la Sussistenza, ma alla riserva di allegria non si è nemmeno pensato. Pel momento, ci scorre ancora abbondante, col sangue, giù per le vene. E che rigurgiti di essere!

Tutti?

Qualche nichilappanuvole c'è anche tra noi, bisogna che lo noti; ma sono pochissimi. Si gonfiano sulle dita. Brontolano, ma col loro brontolare non cavano un ragno dal buco. Ognuno di essi non riesce che a far rabbuiare il suo pezzo di cielo, a far cadere la pioggia dello scontento sul proprio capo.

Siamo tutti d'accordo nel proporli per l'entrata in un Museo. Tipi rari, meritano di essere conservati.

(Ci altri!

Sul nostro piccolo mondo, il mio taccuino è già pieno di note. Dovrei smettere, ma con me ne sento la volontà. Vedo molte cose belle, assisto di persona e col pensiero, per le narrazioni vive che raccolgo da chi vi partecipa, ad episodi belli che non saranno facilmente dimenticati, ma dove mi pare che il mio taccuino sia più interessante è in quelle pagine dove cerco di rendere le persone che avvicino, e più ancora, quelle che mi circolano nella mia stessa «gavetta». (Le «gavette» non hanno numero; difficile sapere chi si ha a compagno di mensa).

Siamo una bella compagnia!

Ben a ragione, uno dei nostri sottufficiali, — che non sa dimenticare un mondo di signorine che lo attendono a Torino e nell'ardesia somma sulle sue macchine calcolatrici i minuti del distacco e i baci non ricevuti, — proclamava una sera, in un brindisi, che quanto più lo si ripete, tanto più diventa originale:

«Bevo alla salute di questa bella Società che ha fatto questa bella Compagnia....

...e bevo alla salute di questa bella Compagnia, che ha fatto questa bella Società!»

Dell'aristocrazia bisogna parlarne con riposo: sì, naturalmente. Il fiore! Dell'aristocrazia si scrive sempre così. La presenza è sempre la stella: l'altra, lo diventa se nominata. Per oggi, mi limito a scrivere questo. Chi per ufficio, ha l'obbligo di comandare, corre il rischio sempre di essere mal osservato. Un ritratto di chi comanda non lo si deve o non lo si può fare se non quando si siano dimenticati gli ordini, talvolta seccanti, talvolta gravosi, e più non si ricordano che le caratteristiche. Comandare è difficile, ubbidire è facile. Pensando alla nostra aristocrazia, e a tutta l'Aristocrazia che oggi forma la mente che guida l'Italia verso il suo più grande destino, io non mi sento di scrivere che una parola, ed è la parola che ogni soldato tiene oggi scritta nell'anima: ubbidire!

Anche quando la morte è resta, più ancora quando essa è resta.

Mi convinco ogni giorno di più che la resistenza nell'ubbidire dipende da due elementi che si possono superare: la pusillanimità e la poltroneria!

Ubbidire! Annegare la nostra volontà nella quale di un altro uomo. Vi è nell'obbedienza, come nella confessione, un che di sovrumano e di sacro! L'atto costa sovente fatica, ma arreca un grande premio: il sollievo. Ci si sente dopo di esso più forti, come quando si è superata una malattia grave!

La nostra aristocrazia!! Il fiore! Un tesoro di volontà, tese al uno scopo unico. Fare il proprio dovere rigidamente e pretendere dagli altri il medesimo sacrificio. Per l'Italia e per gli Italiani! Alla luce, e più ancora nell'ombra! Anche senza premio!

La borghesia?...

La borghesia è allegra. «Bevo alla salute della bella....»

Curioso questo tipo di sottufficiale dal brillante ripetizione! Piccolo, tondo, un giorno grasso, e ora abbronzatello dal sole, risvegliato così d'improvviso il 24 maggio con la mobilitazione in pugno, ne è rimasto altresì impressionato, che gli è venuta l'estrosità di dare al suo corpo tozzo la snella linea del moschettiere e inoculare nella sua anima quieta il bacillo dell'eroismo. Simpaticone! Non gli è riuscita ancora nè l'una cosa, nè l'altra. L'andante è la corazza degli eroi e il tondo sottufficiale, pure essendo tutt'altro che pusillanime, quando si accenna alla possibilità di una qualche impresa straordinaria, risponde:

— Sta bene tutto, ma discutiamo!...

Ha ragione!

— Morire, sì, ma per qualche cosa!

Per trovare la linea del moschettiere ha già fatto molti sacrifici, ha dato da consumare al sole chilogrammi di ottima carne; chili di grasso ha consacrato al sudore, ma la linea manca sempre. Anche al pizzo ha pensato; ma è stata anche questa una disillusione. Recatosi giorni sono a dirigere il tiro di un cannone, è tornato vinto, se non ferito.

— I soldati mi guardavano, mi guardavano... e poi si mettevano a ridere!...

Povero D'Artagnan! Quante ne ha sentite quella sera lì, ai è vendicato! Vendicato in un modo superbo: traendo dalla sua personcina — cosettina veramente miracolosa — delle acciughe di primo ordine. La vendetta è sulla ragazza.

Un altro sottufficiale della nostra compagnia, che si va consumando come neve al sole, è il «Minatore». Lo si è battezzato così, perchè delle mine ha fatto il suo pane quotidiano. Piemontese autentico, ha tutto il diritto al titolo di «prussiano» d'Italia. Non sogna che mine, non vede che mine, non parla se non di mine e della mamma che adora. Se fosse possibile, è certo gradirebbe averle per cucchiaio da minestra, per forchetta un pistoletto, per...

Osservatore diligente, scrupolosissimo in ogni cosa sua severo con sè stesso e con gli altri, rappresenta tra noi la figura del papà. Un papà molto giovane, ordinato fino all'eccesso — ogni cosa a suo posto e un posto per ogni cosa — tutto quanto fa, lo compie con serietà e con gravità. E, cosa strana, ama lo scherzo, la piacevole compagnia. Al lavoro come a tavola, a passeggio come a letto, è sempre perfetto. Se passeggia, tutto osserva; se lavora, non dimentica il minimo dettaglio; a tavola è il perfetto buon gustaio; a letto un ragazzo di dieci anni. Tutto è disciplinato in lui, dall'appetito al sonno! Ad un uomo disordinato come me, viene la voglia di gridargli ad ogni momento:

— Mondo cane! smettila di fare tutto per bene! Anche il prete si sbaglia nel dire la Messa!

Forme caratteristiche di serenità ci offrono altri due sottufficiali. L'uno, conciso sempre anche nei momenti rari di irritazione; l'altro ottimisticamente impossibile anche nelle ore di maggiore sconforto. Due tipi diversissimi, da meritare un ritratto particolareggiato. Basterà uno schizzo. Una voce potente l'uno, una voce sottile l'altro: l'uno parla sempre, l'altro mai, o quasi mai. L'uno si irrita per una mosca che vola, l'altro lascia passare un elefante e chiude gli occhi. Per l'uno, tutto va bene, per l'altro tutto va male. E sono uguali! La differenza tra loro sta tutta in questo, che, mentre per l'uno la serenità è tutta interna, per l'altro è tutta esteriore. L'uno sorride e ha il mare in tumulto; l'altro bestemmia, grida, impreca, e l'anima sua non ha un brivido.

Per avere la rivelazione del loro stato d'animo bisogna metterli di fronte.

Un generale è avvistato lungo una strada di montagna:

— Ragazzi, — esclama l'uno con un filo di voce, tra lo svogliato e lo stanco —; guardate di non farmi fare brutta figura!

E l'altro, con voce tonante:

— Plotone, attenti! Tutti sul ciglio!

Passa una donna:

— Ha il marito in guerra, lei? — grida l'uno. Si vuole per «effe effe»?

E l'altro:

— Guarda! Una ragazza! Carina!

Tiri regolamentari di contro al fuoco, a volontà.

In tema di caratteri opposti, la nostra fureria ci ha offerto contrasti prodigiosi. Siamo precipitati da un estremo all'altro. A colpi di, bastano brevi battute, spunti, dialoghi...

Tipo N. 1.

— Senta, furiere, io vorrei sapere perchè sul buono di ieri...

— Un momento! Di buoni parleremo poi... Per intanto mi dica: che cosa ne pensa, lei, del bagno di sole? Io ne ho preso una stamane...

— Furiere, vuole che facciamo i conti del...

— Subito! Guardi intanto questa fotografia! Che bellezza! La mia macchina è prodigiosa!

— Non le pare il momento questo, furiere, di fare la «cinquina»?

— Perfettamente! Assaggi, però, prima un dito di questo «elixir». E' quello che ci vuole per evitare le cattive digestioni.

Tipo N. 2.

— Furiere, è tardi... Bisogna ora di spegnere il lume. Non va a letto?

— A letto?! Non si va a letto se tutti i conti non sono chiusi.

— Furiere, io vorrei...

— Io vorrei che lei tenesse i suoi buoni in ordine! Senza ordine, se la metta bene in testa, nessuna amministrazione può funzionare!

— Furiere, è l'ora di pranzo.

— Mi trovi il quinto di centesimo che mi sfugge, e poi mangieremo!

Tipo N. 3.

— Io non capisco che questo: che tutto deve procedere regolarmente. Io non devo piantare i chiodi ma attaccare il cappello, il comandante ha detto così, e basta! Si fa quello che vuole lui; non si discute! Le responsabilità a chi spettano. Tutto deve procedere regolarmente!

— Furiere, c'è da fare...

— Faccio, io!

— Furiere, occorrerebbe...

— Ci penso io!

— Furiere, si chiede...

— Rispondo io!

Tre tipi diversi, opposti, e tutto cammina ugualmente nel migliore dei modi!

Un ultimo tipo. Scrivo alla luce della candela e il moccolo è così mal ridotto, che tra breve, la bella fiamma che mi rischiara si ridurrà a sempliici guizzi. Non so che si tempo di buttar giù poche righe.

Tra i soldati in questo momento, pare che non dovrebbero esserci delle anime inutili, e invece ce ne sono, e molte! Tra noi, uno ve n'è che è la mitezza fatta persona. Un cuor di fanciullo e un'anima di donna!

Non si può far di lui un elogio migliore. Il moccolo è spento! Tutto è buio in terra, ma non così in cielo. In cielo vi sono fasci di luce...

Sono i riflettori austriaci che frugano nella valle dell'Adige.

■

I nostri valorosi caduti

ZANINETTI MASSIMO
da Guardabosone (Biella)
soldato alpino

VITTORIO VIRONDA
da Cuorgnè - Soldato alpino

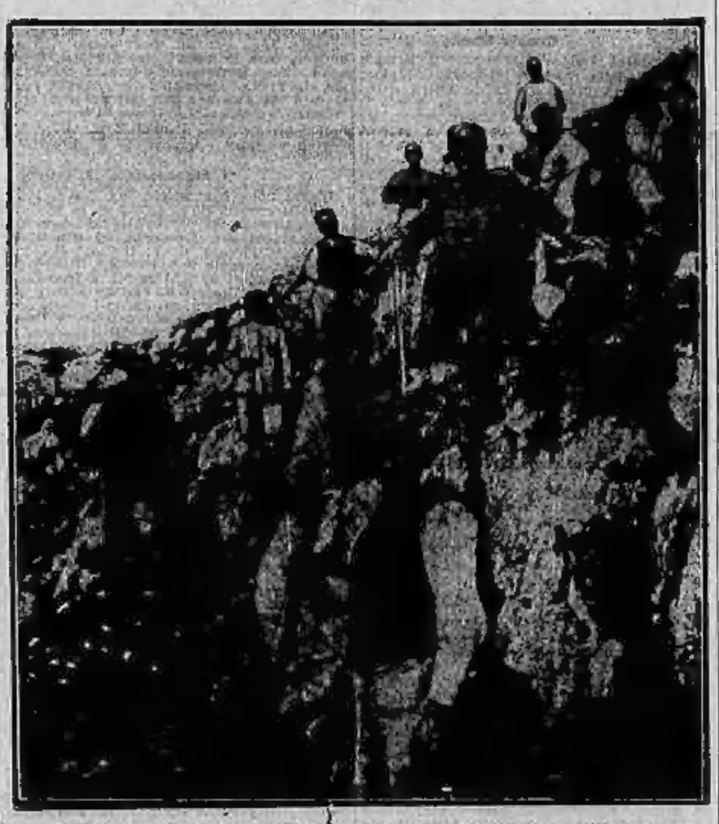
Per i soldati della provincia di Pisa

decorati o conquistatori di bandiere

Pisa, 23, notte.

Il nostro Consiglio provinciale, su proposta del consigliere Lecci, stanziava un premio di lire mille a tutti i combattenti della provincia di Pisa, dell'Esercito e dell'Armata, che vengano nella presente guerra decorati della medaglia d'argento al valore militare, oppure conquistino una bandiera austriaca.

NEL TRENTINO



I nostri minatori si aprono un varco attraverso la roccia

La guerra nella caricatura

Il "75" francese

Il prigioniero tedesco — E' meglio vedere gli effetti del cannone da questa parte!

(Dal *Pêle Mêle*, di Parigi, dis. de la Grandval).

Falsi allarmi

— Io odo perfettamente il rumore, ma non vedo nè un Zeppelin, nè un Taube...

— Allora possiamo andare a letto: è sempre quel vecchio del piano di sopra che russa... alla tedesca.

(Dal *Rire*, di Parigi, dis. di Ch. Genty).

Paris Tirpitz

— Guai le mani! Non toccate il mio Tirolo!

(Dal *Lustige Blatter*, di Berlino).

— La guerra forse sarà lunghetta, e voi, miei cari camerati, ricordatevi che non vi potrò chiamare ogni momento fra dieci, venti, trenta anni per liberare il mare da quegli abbominevoli inglesi. Le loro navi, accidenti, si moltiplicano!

(Dal *Bystander*, di Londra).

Mania bombardatrice

— Maestà! Anche l'Italia si è schierata contro di noi!

— Ebbene, bombardate la cattedrale di R...oma!

(Dal *Mondo Umoristico* di Milano, dis. di Sgrilli).

Andreas Hofer e Bethmann-Hollweg

— Giù le mani! Non toccate il mio Tirolo!

(Dal *Lustige Blatter*, di Berlino).

Giornali e Riviste

La Francia, nel momento del pericolo, si è ricordata dei suoi artisti e li ha mobilizzati. Li ha mobilizzati nella maniera più semplice: mandandoli al fuoco se erano in età, o in condizioni di poterlo fare; dando loro incarichi speciali quando gli anni impedivano una partecipazione attiva alla guerra. Questi ultimi hanno avuto il titolo di *peintres aux armées*, e hanno indossato un'uniforme da ufficiale, senza gradi e senza distinzioni d'arma. Fra i pittori degli eserciti — scrive Diego Angeli sul *Giornale d'Italia* — il giornalista ha incontrato il Flameng, in divisa inglese perchè addetto a un settore occupato dalle truppe britanne. Forain, invece, mantiene lo stile francese e quando è di passaggio per Parigi lo si vede nella sua divisa azzurra che lo ringiovanisce di venti anni almeno. A una certa distanza pare un soldatello in cerca di avventure; ma appena si è vicini si riconosce quel suo volto caratteristico di «Barroche retur de Londres» e appena parli si ritrova subito il terribile ironista che ha creato dato alla Francia tanti capolavori. Bisogna dire che non è soltanto per fare delle caricature che gli artisti sono stati mobilizzati. La loro maggiore attività si esplica negli *ateliers de camouflage*, il più importante dei quali è a Vincennes. Fin dal principio della guerra, gli artiglieri francesi si erano accorti che, senza troppe difficoltà, potevano essere ingannati gli aviatori nemici che cercavano di scoprire le posizioni delle batterie. Qualche ruota di carro, qualche vecchio tubo di stufa e un «75» autentico era presto costruito. Messo in batteria sull'orlo di una strada o sul limite di un bosco ingannava facilmente gli aviatori che da una altezza di 1000 e di 2000 metri non arrivavano a distinguere se quei cannoni erano veri o falsi. Così, mentre le artiglierie e le batterie dei *fauves* lasciavano cadere su queste innocue batterie le loro mitraglie, a pochi metri di distanza i veri «75» rimanevano celati sotto un riparo di frasche e di foglie. E' stata questa invenzione dei soldati, che il Comando ha voluto sfruttare, ed è per questo che sono sorti gli *ateliers de camouflage*. Sotto la direzione di artisti provetti, tutta una schiera di scenografi prepara la trasformazione del paese. Vi è da celare una batteria? Sopra una piattaforma portatile gli artisti disegnano un paesaggio panoramico che dall'alto si confonde con la campagna circostante. Le grandi tele, dipinte e preparate col metodo con cui si fanno i panorami, vengono rivelate e mandate sul fronte. Essi servono a nascondere e a riparare le batterie in posizione, mentre d'altra parte finte batterie di legno e di latta, coi serventi e gli ufficiali di stoppa abilmente dissimulati, servono a sviare le ricerche degli esploratori nemici. In questo «officine di camuffamento» si preparano anche i mantelli per le sentinelle avanzate, mantelli d'erba, di foglie o di tarliccio, che debbono nasconderle all'occhio vigile di chi ha interesse a scoprirle: si cercano tutti quei metodi e tutte quelle astuzie che in questa guerra d'insidie possano servire al risultato finale.

***

Di che cosa è morto Napoleone? A questa domanda non è corrisposto così esaurientemente da fare in modo che essa non sorgesse più ad affaticare storici e polemisti. L'opinione più comunemente ammessa è che Napoleone sia stato curato male e sia morto di un cancro allo stomaco. Ma secondo quanto ne ha scritto il noto chirurgo inglese Keith non sarebbe che approssimativa. Si sa che tutta la controversia si aggira intorno ai frammenti di intestino conservati al museo del «Royal College of Surgeons». Frammenti dell'intestino di Napoleone che Antommarchi avrebbe prelevati durante la autopsia ed avrebbe ad O' Meara, il quale li diede a sua volta a sir Astley Cooper, la gloria chirurgica dell'epoca in Inghilterra. Sir Astley Cooper fumò questi frammenti intestinali al Museo e come al solito, ai cominciò dopo d'allora, a dubitare della loro autenticità. Il Keith è uno di quegli scienziati che il ritiene invece autenticissimi, ma ciò che essi dimostrano ancora, non sono, secondo lui, tracce di cancro; sono glandole intestinale diventate ipertrofiche, vi si vedono ancora bacilli intestinali e tracce emorragiche. Nulla in essi dimostra che vi sia un discorrido tra quel che ha detto Antommarchi e la malattia reale che Napoleone soffrì. Napoleone nel 1816 ebbe il primo attacco di una febbre particolare di cui soffrì vari accessi fino all'anno della morte, il 1821. E' questa febbre che è interessante. L'accesso durava tre settimane in media, era più forte verso la fine dell'anno e la durata e la forza degli accessi si intensificavano ogni anno. Napoleone aveva brividi, mal di testa, coliche, diarree, uno stato infiammatorio e catarrale delle vie respiratorie e le gengive ulcerose e sanguinolenti. O' Meara volle vedere in tutti questi sintomi una epatite, male endemico a Sant'Elena, ma il diagnostico non piaque nè a Hudson Lowe e O' Meara fu congedato. Stokoe, che fu tre giorni medico dell'imperatore nel 1819, fece lo stesso diagnostico con lo stesso risultato. Senza dubbio si era, o piuttosto vi fu, verso la fine, del cancro nello stomaco, ma Napoleone non aveva fatto questo diagnostico, praticamente confermato dall'autopsia. Però noi non possiamo decidere se egli è morto del suo cancro o piuttosto degli accessi di febbre. Quest'ultima sarebbe stata, secondo il Keith, la febbre di Malta, una febbre di Malta cronica. Pel Keith è indiscutibile che la malattia di Napoleone sia veramente Malta a Sant'Elena quesia e che essa non sia mai stata curata. Fu essa origine della morte o fu la morte, invece, dovuta a quel cancro che i chirurghi scoprirono il giorno dell'autopsia come un colpo di scena? E' quello che forse non si saprà mai. L'unica cosa che possiamo oggi limitarci ad affermare è che tutti questi scienziati non hanno poi tutti i torti se s'avvolgono in tante discussioni: il caso di Napoleone era veramente complicato. Così il *Secolo XIX*.

***

Continua sempre attivissima a Parigi e in Francia la campagna per dotare gli invalidi della guerra attuale di un distintivo che dia a tutti l'origine della loro gloriosa infermità. Millerand promise recentemente che i mutilati avrebbero avuto una medaglia militare, e una croce di guerra, ma gli autori della campagna, fra cui Maurizio Barrès, che ne scrive quotidianamente sull'*Echo de Paris*, non sono soddisfatti. Essi sostengono che, siccome non si potranno dare quelle onorificenze a tutti i riformati in conseguenza della guerra, vi saranno dei disgraziati che quando ritorneranno a vestire gli abiti borghesi non potranno mostrare la ragione eroica della loro infermità. Il ministro della Guerra, allora, pensò ad un'altra soluzione del delicato problema. E' evidente che dopo la pace sarà istituita una medaglia commemorativa della guerra, ebbene questa medaglia per i combattenti, il Ministero la farà creare al più presto possibile: così si potrà distribuirla subito a tutti coloro che saranno stati riformati per ferite ricevute, o per malattie contratte o aggravate durante l'attuale campagna. Il signor Francesco Reiss, a sua volta, scrive ai giornali avanzando la proposta che una insegna speciale dovrebbe essere distribuita a tutti i feriti e malati degli eserciti alleati. Aspettando a decidersi dopo la pace sul modello della nuova, unica decorazione, si potrebbe finora fregiare gli invalidi delle Potenze alleate del nastro, che dovrebbe essere rosso, nero e verde: il rosso simboleggiante il sangue versato, il nero evocante i lutti, il verde esprimente la speranza universale che il novello tricolore sarebbe lo stendardo degli alleati e continuerebbe a sventolare anche dopo il trionfo del diritto e della giustizia. Dopo il simbolo della croce sarebbe la prima volta che un simbolo riunirebbe tante nazioni diverse. Più tardi, sul Foro come ai piedi delle Piramidi, sulla soglia dei Tempi indiani come davanti alle cattedrali sfrantate di Reims, Soissons, Louvain e Malines, sotto le mura di Mosca la Santa, come sulle rive dell'Amarissimo, quando i veterani della guerra, inglesi, belgi, francesi, italiani, montenegrini, serbi e russi, incontreranno un segno recante al petto il sacro emblema lo saluteranno come un fratello e come a un fratello stringeranno la mano.

BAGNI DI MARE
MONACO
(PRINCIPATO NEUTRALE)
STAGIONE D'ESTATE
15 Maggio - 15 Ottobre
(Grande Stabilimento Balneario)
MAGNIFICI ALBERGHI
A
MONTE CARLO
ed alla CONDAMINE
PREZZI MODERATI
VIAGGIO DA GENOVA IN 8 ORE
Informazioni: AGENZIA ITALIANA CONSORZIATA
MILANO - ROMA

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VERLEANE, Via Cernaia, (angolo via Barbaroux), compra e vende Gioielli, Oro, disimpegna polizze. —(Casa antica, seria e confidenziale)— 180

IN MONTAGNA
a Pragelato - m. 1450 s. m. - 14 ore da Torino
RICREATORIO ALPINO
Premiato Stabilimento di igiene climatica. Pensione da 4 a 6 lire. Ginnastica per ragazzi, con assistenza. Camere per adulti. Alloggi per famiglie. Passeggiate. — Rivolgersi ai soci, med. prof. G. OUVOT. 6168

NON DIGERITE? Bisogno rimedio: vi ha giovato?
Segno di abbassamento di ventricolo. Colle nostre meravigliose cinture si ottengono risultati splendidi! Effettuiamo anche per i piccoli ed i giovani. — Stabilimento Sarti, via Lagrange, 2, Torino. 361

Sofà "LUCHINI"
solidi e i più pratici autom. ribaltabili e letto
LIQUIDAZIONE MOBILI
Torino — Via del Mille, 20 — Torino

PALCHETTI spec. SOVRAPPONIBILI ai PAVIMENTI grezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Tel. Nord. 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 18-16 — 149

Brillanti - Perle - Solitaires
B. TRINCHERO, Via Belfiore, 18, P.° T° (Cittadella)
acquista e vende gioielli, disimpegna polizze, acquista i valori. Visitatelo, riconoscerete assoluta convenienza. Servizio automobile.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 17, p. p.
da CONSULTI di qualsiasi di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 7980

Articoli per CASA e CUCINA
BANDIERE di tutte le qualità — MAGLIE - FALCONI - CRAVATTE

Per Militari
SCALDINO
brevettato
a spirito o benzina
inversibile
Inviando lire 3 si riceve franco
Grandi Magazzini BIANCHI Via Vittorio TORINO
Assortimento FERNELLI d'ogni genere

Legna da ardere
tagliata corta per Franklin. — Vendesi presso Magherla, via Petrarca, 4, Torino. 6016

DESTINO Consulti sulla carta sull'avvenire a Lire UNA. Prof. E. ERMIA, Via Carlo Alberto, 34, pp. 2.°, Torino 6105

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavole anatomiche a colori, e quattro sulle digestioni. Vendesi alla farmacia "TOT" COMPANY - Roma.

Torino, 1915 — Tip. VILLARET e C.

Accanto alla guerra

I bavaresi nel Trentino

Un'ispezione ostinata dei nostri battaglioni

Roma, 23, notte.

Un corrispondente dell'«Idea Nazionale» in una lettera dall'Alto Valtellina, scrive: «Sulle informazioni che giungono direttamente da Bolzano, si può valutare la misura della partecipazione dei bavaresi alle operazioni nel Trentino e la sua particolare significazione politica. Già sin dalla metà di aprile, narra il corrispondente, cioè prima di un mese dalla dichiarazione di guerra dell'Italia, scendevano da Monaco e si stabilivano a Bolzano degli ufficiali superiori germanici e più precisamente dei generali ispettori di artiglieria e Genio, i quali prendevano dimora alla «Weggenstein», un antico istituto dell'ordine teutonico che risale ai tempi della dominazione germanica del Trentino. Questo eletto di autorevoli rappresentanti del militarismo bavarese non fece troppa buona impressione a Bolzano e la rappresentanza per il Tirolo e il Vorarlberg, dovette preoccuparsene, usando particolari accorgimenti ed evitare degli attriti nel mondo ufficiale. Ma poichè in Austria la volontà imperiale non può discutersi troppo, i malumori si placarono presto. Inoltre si affermò che i generali bavaresi venivano a lavorare nell'interesse del Tirolo, per mettersi in completa efficienza offensiva, ed i generali italiani si facevano vedere il meno possibile ed occupavano tutto il loro tempo in viaggi per la valle Venosta, per val d'Isarco, per val Lagarina e più giù per tutte le altre strade fortificate ad oriente ed a ponente, verso l'Italia. Questo lavoro durò un paio di settimane e si concluse in un rapporto al principe ereditario di Baviera, Ruprecht, che venne personalmente a visitare le località. Il rapporto proponeva molte opere ritenute necessarie ad integrare il sistema delle fortificazioni sui punti più importanti ed esponeva il fabbisogno di uomini che avrebbe dovuto corredare le singole posizioni, non vi era allora nel Trentino che mezzo corpo d'esercito austriaco, male raccimolato e disgregato; rifiuti della landsturm, assolutamente incapaci ed insufficienti per un compito come quello di cui si affacciava e si cominciava a considerare possibile l'eventualità. Il principe Ruprecht approvò le misure proposteli e fece anche un sopraluogo ai forti punti, ma dovette limitarlo agli accessi ferroviari, perchè una grande nevicata sopravvenuta proprio in quei giorni, non permetteva di recarsi sull'alta montagna. Fu in seguito a questa ricognita passata dall'alto comando bavarese che nella seconda metà di maggio, mentre le trattative diplomatiche precipitavano, cominciò nel Trentino rinforzi ai quali che giungevano a Bolzano per la via del Brennero, provenienti dal fronte russo e dal fronte serbo. Lungo la valle della Drava, stati boemici, honwed di tutto un po', in sosta a Bolzano prendevano accantonamento delle truppe bavaresi, nel campo di Friedhof e sul largo cuneo alla confluenza del Talvera e dell'Isarco, dove erano delle vecchie caserme, fu costituito un grandioso campo di concentramento. Inoltre si affrettarono nuove opere di fortificazioni a protezione del nodo ferroviario di Carduno ad oriente e di Quirano a ponente. Tutto questo stava a dimostrare che l'alto comando intendeva stabilirsi a Bolzano, quale punto centrico e dominante dell'azione guerresca per l'Alto Adige e per il Trentino meridionale. Dichiarata la guerra, il lavoro sulla ferrovia del Brennero divenne intensissimo. Lungo le linee Monaco, Innsbruck, Bolzano, per parecchi giorni i treni non hanno avuto requie.

Si era detto in tono di minaccia, durante le ultime offerte bulcviane, che ove gli italiani non si fossero accontentati del «parecchio» la Germania avrebbe calato nel Trentino, tre corpi di esercito. Calcolasi che invece di tre la riviera ne abbia mandato uno, il campo trincerato di Bolzano è già quasi completamente ultimato. Il parco del castello di Federico è deserto, non solo, ma il contagio si è attaccato anche agli ufficiali pubblici, alle scuole, ai conventi, al tribunale reale imperiale, alla regia scuola industriale, di cui erano famosi i musei, alla scuola magistrale di pittura, colla sua inestimabile collezione, al grande convento dei francescani che godeva dall'alta protezione dell'arciduca Eugenio. Tutto il resto come nulla l'azione di una pompa aspirante, con tubo di scarico, oltre il Brennero a Innsbruck. Solo gli ospiti della Weggenstein sono rimasti, ma non troppo tranquilli. Tra i molti episodi che fanno larga e piena testimonianza della gravezza dei bavaresi nel nostro fronte, ne raccolgo uno, il quale si riferisce ad un combattimento svoltosi completamente tra bersaglieri e bavaresi. Il combattimento si svolse verso la fine di giugno, nel settore tra Cortina d'Ampezzo e Toblach. Da un'altura dominante, detta Dosso Alto, il nemico ostacolava grandemente la marcia dei nostri. I quali volevano assolutamente passare di là per raggiungere la Croda, località importantissima, da cui dipende il possesso di una vasta zona, poco sotto il Dosso, su cui erano piazzate delle artiglierie, magnificamente difese dalle rocce. Vi era una trincea, una sola, ma lunga più di cento metri. Le artiglierie avevano dovuto tacere, costretevi dalle nostre, che evidentemente possedevano argomenti più persuasivi. Ma restava la trincea. Fu dunque deciso di operare di notte, aggirando il Dosso in due direzioni, così da arrivare contemporaneamente alle spalle delle trincee. L'operazione venne condotta splendidamente da due compagnie di bersaglieri che però non ebbero un'uguale fortuna. La compagnia comandata dal capitano Adorni, incontrò lungo la via un grave ostacolo. Una spia doveva avere segnalato in qualche modo, forse con un razzo inviato su per le scoscendite, la marcia di quella compagnia. Dalle trincee ora scesa una pattuglia a cui era quindi facile il compito di stenderci al varco, dietro saldi ripari. Però, procedendo i nostri cautamente in fila indiana, la sorpresa non potè produrre gravi danni. Infatti, dato l'allarme, illuminato il campo coi riflettori, i bersaglieri mettendosi in formazione serrata, uscirono valorosamente dall'imboscata, travolgendo il nemico e poterono così proseguire verso la meta assegnata. Ma avevano avuto una grave perdita, quella del capitano Adorni, magnifico tipo di bersagliere, caduto eroicamente, mentre ordinava le fila dei suoi soldati per rispondere all'aggualo nemico. L'altra compagnia giunse da una direzione opposta, alla trincea, assolutamente di sorpresa. Non ancora albeggiava ed i nemici, in grande parte usciti dalla trincea, attendevano gli eventi e le notizie dei loro compagni mandati giù a sorprendere l'altra nostra compagnia. I nostri piombarono adunque, senza essere scorti ed il nemico non poteva quindi più fare che una debole resistenza. La trincea fu occupata. I bavaresi, un ufficiale ed 80 soldati, si arresero prigionieri. Erano tutti soldati giovani, sui 18 anni, tutti alti e robusti, ricchemente equipaggiati e con abbondanti riserve di viveri, carne, cioccolato, tabacco in quantità, ma anche di buona qualità. Nella trincea vi erano degli alloggi completi, dei morbidi sacchi da letto, coperte, pellicce e persino dei servizi da tavolette. Fu inoltre trovato un abbondante corredo di istrumenti ottici, fra cui parecchi cannocchiali Zeit ad otto ingrandimenti ed ogni oggetto aveva un doppio contrassegno: le due corone, quella imperiale e quella bavarese».

Episodi della presa di Monfalcone

Telefono traditore - L'attacco a Sagrado

Firenze, 23, notte.

E' stato intervistato il sottocapo fiorentino Vittorio Marigonno, appartenente ad un reggimento e ferito gravemente da una scheggia di mitraglia. Dopo essere stato qualche tempo all'Ospedale di ....., gli è stato concesso dai superiori di venire in convalescenza presso i genitori. Egli ha narrato tutti i particolari della presa di Monfalcone ed ha descritto i vari episodi, fra i quali il seguente assai interessante:

«Anche il cimitero di Monfalcone venne visitato minutamente, poichè si riteneva che lvi si fossero nascosti alcuni gendarmi austriaci. Mentre i soldati procedevano nell'interno del cimitero, con i fucili pronti a sventare qualsiasi sorpresa, il parroco e la perpetua corsero ad aprire la porta della chiesa annessa alla chiesa. Essi pregarono l'ufficiale perchè non venisse fatto loro alcun male. Nella chiesa e nella canonica venne operata una minuta perquisizione, ma essa diede risultati negativi. Il giorno appresso il buon parroco, datto denunzia di alcuni abitanti, fu sorpreso mentre telefonava nell'interno di una cappella del cimitero. Il prete, quando voleva informare degli spostamenti delle scure truppe gli austriaci, non faceva altro che girare su sè stesso, a mezzo di un meccanismo, una lampada e fare uso dell'apparecchio che era posto nell'interno della falsa lampada. Il prete fu arrestato e tradotto dinanzi alle Autorità militari.

Intorno all'attacco alle alture di Sagrado, ha fatto il seguente racconto:

«Verso le 5 venne l'ordine di attaccare il nemico, i soldati, al comando ricevuto, saltarono fuori dalle trincee e con la baionetta innestata scesero nella valle per affrontare l'altra nemica. Il mio plotone era all'estrema destra, insieme a quello comandato dal mio amico il tenente Carnimi, di Livorno. Noi due eravamo a breve distanza, con la sciabola sguainata, incitando i soldati alla carica. Compatti, serrati, i fantaccini scendevano per il colle al grido di «evviva Savoia». Gli austriaci dall'alto ci fermitravano di bombe. Nessuno cedeva. L'entusiasmo dei miei soldati fu sì che l'assalto procede meraviglioso. Ad un tratto vedo il tenente Carnimi vacillare, portarsi la mano alla faccia e cadere. Un grido disperato mi giunge attraverso al fragore della fucileria. E' l'addio doloroso dell'amico. La mancanza improvvisa del compagno mi diede un momento di disperazione. Feci per fermarmi.... Poi udii la voce del colonnello che gridava: «Avanti, figliuoli!», ed io mi slanciai nuovamente in testa al mio plotone.

«I reticolati vengono superati ed i soldati in folla irrompono attaccando alla baionetta. Gli austriaci fuggono e riparano nelle seconde trincee. Ancora un altro passo di altura da superare e l'obiettivo viene ripreso con maggiore slancio. I prigionieri tornano di nuovo ad infuriare rabbiosamente. Uno di essi mi sfiora la spalla facendomi leggermente. Non ho impressioni e continuai ad avanzare coi miei soldati. Ad un certo punto, a poche diecine di metri dalla nuova linea di trincee nemica, uno shrapnel scoppia vicino a me ed una scheggia mi colpisce alla coscia destra. Sentii come un colpo di mazza, caddi a terra. Il mio sergente corse per aiutarmi, io gli gridai: «Vada avanti, prenda lei il comando!». Cercai di rialzarmi sembrandomi di aver ancora forza e vigore di proseguire. «Vent'ore!». Gli occhi mi si velarono; un freddo sudore mi serpeggiò per le membra. Credetti che fosse suonata la mia ultima ora. Quando rinvenni mi trovai sul lettuccio al vicino posto di medicazione della Croce Rossa.

«L'attacco di Sagrado, che costò al nemico gravissime perdite, fu da noi potuto occupare definitivamente. Il nemico, completamente sgominato e fugato dalle proprie trincee, lasciò nelle nostre mani molti prigionieri e viveri e munizioni in gran quantità».

Il sotto-tenente Marigonno è stato proposto per la medaglia al valore.

La sacra frase di un soldato morente

Venezia, 23, mattino.
(Vistato)

Si ha da Rovigo che giorni sono all'Ospedale territoriale della Croce Rossa spirava, in seguito a gravi ferite riportate combattendo sul campo dell'onore, il soldato di fanteria Tollacchia Vincenzo, di Jesi. Il giorno prima della morte disse: «Per un soldato che muore non si deve piangere». Un infermiere dell'ospedale raccolse le parole nobilissime uscite dalla bocca di quel valoroso che attendeva la morte di ora in ora.

Si ha da Treviso che alla testa del suo battaglione s'è morto il capitano di fanteria Guglielmo Gregori conte Groppello, reduce dall'Eritrea e dalla Libia. Il valoroso ufficiale, noto simpaticamente a Treviso, cadde mortalmente ferito, conduceva i suoi soldati alla vittoria.

Il gen. Massone consegna la medaglia d'argento al caporale Petitti

Alessandria, 23, sera.

Questa mattina S. E. il tenente generale Massone, comandante il 2.o Corpo d'armata della territoriale si è recato in automobile a Fossano, accompagnato dal maggiore Pestorino, ed ha consegnato la medaglia d'argento al valore militare al caporale Petitti Bernardo da Gassino, in quel di Torino, conferitagli di motu proprio da S. M. il Re. Il caporale Petitti appartenente alla pattuglia esplorante della . . . compagnia all'attacco del Monte Nero è primo fra gli uomini di truppa a raggiungere la più avanzata delle trincee nemiche, slanciavasi in esse con l'ufficiale comandante la pattuglia sopraffacendo i difensori. Ferito, continuò a combattere anchè non fu impossibilato a proseguire.

Per comunicare coi prigionieri di guerra

Il servizio telegrafico per la via di Berna

Roma, 23, notte.

Dal 22 corrente, con l'intervento della Direzione generale dei telegrafi della Svizzera, due funzionari da lui incaricati, viene attivato uno speciale servizio avente per scopo unicamente lo scambio fra l'Italia da una parte e l'Ungheria dall'altra dei telegrammi con o senza risposta pagata in partenza da o diretti a prigionieri di guerra ovvero da o per la croce rossa. Tali telegrammi dovranno essere redatti esclusivamente in linguaggio chiaro ed in lingua francese e portare come indirizzo e secondo dei casi le parole «Prisonnier guerre telegraphe Berne», oppure «Croix Rouge Telegraphe Berne». Il cognome ed il nome del vero destinatario dovranno figurare in principio del testo ed essere accompagnati anche dall'indirizzo indicato nel modo più completo che sia possibile. La firma dovrà essere composta dal cognome e dal nome del mittente oltrechè dal suo preciso recapito e dal nome della località di partenza. L'accettazione dei telegrammi, i quali non potranno contenere notizie politiche o diverse dalle semplici notizie personali e di famiglia, sarà fatta a rischio dei mittenti. La tassa da pagare sarà di centesimi ventisette e mezzo per parola senza la tassa fissa addizionale di lire una per telegramma che è in vigore nei telegrammi del regime europeo. I telegrammi, di cui trattasi, giungono inoltrati all'ufficio telegrafico di Ilcona il quale li farà proseguire a destinazione sottoponendo nel preambolo a) nome dell'ufficio di partenza quello di Berna. Egualmente esso procederà per i telegrammi dall'Ungheria per l'Italia i quali perciò giungeranno a destinazione portando nel preambolo come ufficio di partenza la parola «Berna». A maggiore chiarimento di quanto precede si riproduce qui di seguito un esempio che faciliterà la esatta compilazione di questo genere di telegrammi. — (Indicazioni eventuali tassate) *Réponse payée 20 mots*: (Destinatario e destinazione) *Prisonnier guerre télégraphe Berne*; (testo) *Mario Michetti, Chateau Sceilos Fuciano. Attendons nouvelles la santé, Embrassons*; (firma) *Mario Michetti, via Arenula 25, Roma*.

Se un telegramma del genere in arrivo non si può consegnare al destinatario per qualsiasi causa l'ufficio di destinazione ne darà notizia telegrafica all'ufficio di Berna, il quale, a sua volta, ne farà informare il mittente per mezzo dell'ufficio di partenza.

(*Stefani*).

Reclutamento e istruzione dei sottotenti di M. T.

Roma, 23, sera.

Allo scopo di completare la istruzione professionale di sottotenenti della Milizia territoriale e nello stesso tempo per assicurare il prestigio, il Ministero della Guerra ha determinato che un certo numero di essi sia inviato in soprannumero presso i reparti dell'esercito di operazione dove, pur senza assumere il comando diretto di truppe, potranno, concorrendo ai servizi vari e prendendo parte ad azioni di guerra, perfezionare la loro istruzione militare assai più efficacemente di quanto non sarebbe possibile coi mezzi disponibili presso i distretti ed i depositi dei reggimenti. Gli ufficiali da inviare presso i reparti mobilitati dovranno essere scelti fra coloro che ne facciano volontaria domanda e, se provenienti dai militari di terza categoria, dovranno aver compiuto il prescritto corso di servizio di prima nomina. Sarà data la preferenza a coloro che dimostrino di possedere un maggior grado di istruzione e più spiccata qualità militari. Sono pervenute e continuano tuttora a giungere al Ministero della Guerra numerose istanze colle quali si richiede il conferimento di posti di impiegato straordinario. Al riguardo il Ministero rende noto che l'opera del personale straordinario ed avventizio non risponde specialmente nell'attuale momento ai bisogni dell'Amministrazione centrale e della guerra, e che per conseguenza, come non ha potuto aderire a quelle della succennate domande che gli sono state fin qui rivolte, tanto meno potrà farlo sono delle altre che gli perverranno in seguito.

Si aggiunge poi che per economia di tempo e di lavoro negli uffici, in rapporto alle gravi esigenze attuali, il Ministero dovrà assolvere dal rispondere a qualsiasi richiesta del genere sia essa presentata direttamente o per interposta persona. Un recente decreto luogotenenziale stabilisce che per la durata della guerra, ferme restando le altre norme che regolano il reclutamento degli ufficiali medici di complemento, i laureati in medicina potranno ottenere la nomina ad ufficiali medici senza limitazione superiore di età. Dispose inoltre che, sempre per la durata della guerra, le norme per il reclutamento degli ufficiali medici di complemento e degli aspiranti medici siano interamente applicabili anche ai non regnicoli ai quali, però, la concessione del grado si intenderà limitata alla durata della guerra stessa.

Nuovi prigionieri ad Alessandria

Alessandria, 23, notte.

In questi giorni erano giunte alcune diecine di prigionieri alla spicciolata, e ieri nel pomeriggio ne sono arrivati 63 provenienti da Udine e per la linea di Milano, Voghera, Tortona, Vennero, dopo la consueta manovra, fatti sbarcare al rumbà del bastone, schierati e contati e poscia internati in Cittadella. Sono nella maggior parte bosniaci, alcuni dei quali col fez rosso e divisa scura, ungheresi e croati. Quindici sono disertori e appartengono alle terre irredente e qualcuno è ungherese. Come al solito, l'aspetto e l'equipaggiamento, compresa la calzatura, sono ottimi.

Partenza di volontari

Carrara, 23, mattina.

Domani partirà per il fronte un altro scaglione di volontari carraresi. Tra questi si trova il giovine studente diciottenne Conte Mario Savorgnan di Osoppo, discendente di Girolamo Savorgnan, l'illustre capitano della Repubblica veneta che il Friuli ha onorato ora di un bellissimo monumento, a ricordo della vittoria riportata da lui avuta, in questa sua terra, sugli eserciti imperiali tedeschi nel 1511.

I Savorgnan furono sempre gli araldi della libertà, i difensori del Friuli contro i barbari che continuamente tentavano di violare i possedimenti della Repubblica veneta.

Il gen. Conrad

I brillanti successi degl'italiani

Lugano, 23, mattina.

Ervin von Janischfeld — noto giornalista e scrittore austriaco — (molti però confessano di averlo mai sentito nominare) è stato ricevuto — secondo quanto telegrafano — dal Gran Quartiere Generale austriaco, da Conrad, il capo dello Stato Maggiore austro-ungarico.

Il signor von Janischfeld dopo la visita ha raccontato le sue impressioni.

Il giornalista si rallegra molto per il buon aspetto del comandante, che compie da un anno, giorno e notte, «un immenso lavoro dal quale dipende la vita di migliaia di uomini».

Venendo a parlare dei successi (dice proprio successi) della Monarchia nella lotta impegnata contro il nemico del Sud, il generale Conrad disse che egli si era sempre atteso molto dai suoi soldati, ma che tutte le speranze furono superate. Il giornalista conclude: «Mi è stato dato di essere dinanzi ad uno dei più sigoli (scelti) uomini di guerra, di tutti i popoli e di tutti i tempi».

Da Lubiana per via indiretta telegrafano questi particolari sulla nostra guerra: (a giornata del 19 e sia favorevole agli italiani sul fronte dell'Isonzo.

Sull'altipiano del Carso, gli italiani, avendo condotto dei forti effettivi, hanno potuto iniziare una vigorosa offensiva contro le posizioni nemiche di Gorizia. Il 16 luglio gli italiani hanno strappato al nemico due linee di trincee sull'Isonzo; il 17 hanno attaccato da S. Andrea sino a Podgora, conquistando forti posizioni al nemico. Il 18 gli italiani hanno fatto prigionieri un distaccamento austriaco, grazie ai quale, hanno scoperto due divisioni nemiche che mai attaccarono subito. Il 19 mattino, cinquemila bersaglieri hanno preso di fianco gli austriaci, facendo mille prigionieri ed uccidendo o ferendo diversi uomini. Il nemico fu costretto ad evacuare le sue posizioni.

La lotta è continuata favorevole agli italiani, la cui artiglieria provoca terribili distruzioni nel campo nemico. Sul Monte Nero gli italiani si sono impadroniti di una cresta sotto la quale gli austriaci avevano scavato dei tunnel per facilitare il loro rivettovagliamento.

Nei Kreuzberg hanno conquistato tre chilometri di trincee.

Una fiera smentita ufficiale

ad un comunicato austriaco

Roma, 23, mattino.

Un comunicato ufficiale austriaco, nel riferire i presi nostri attacchi respinti il giorno 20 sul Podgora, non esita ad affermare che le nostre truppe erano ubbriache. La solita menzogna, indegna di un alto comando, non merita neppure l'onore di una smentita: essa equivale agli epiteti di «valorose ed eroiche» attribuiti dallo stesso comando alle sue truppe, le quali, pur potentemente trincerate in fortissime posizioni, hanno in tre giorni lasciato nelle nostre mani esattamente 3176 prigionieri, dei quali 75 ufficiali.

Vale la pena di mettere a raffronto la serena obbiettività dei nostri comunicati, sin troppo rispettosi dell'avversario ed il modo col quale il comando austriaco tenta celare al proprio paese ed all'estero i costanti suoi insuccessi.

(*Agenzia Stefani*).

I caduti per la Patria

Nuvi Ligure, 23, mattino.

Al nostro Distretto sono giunte, finora, le seguenti partecipazioni di soldati morti sul campo di battaglia: Traverso Agostino, di Giuseppe, soldato del... fanteria, morto il 9 giugno in un ospedaletto da campo a Camporeto, in seguito a ferita d'arma da fuoco. — Fossati Onofrio, di Luigi, soldato del... fanteria, morto a Piava il 10 giugno in seguito a ferita riportata da una scheggia di granata alla regione occipitale. — Soffia Pietro, di Giuseppe, soldato del... fanteria, morto il 2 giugno. — Bergo Matteo, soldato della classe 1895, morto sulle rive dell'Isonzo mentre con altri 6 compagni stava facendo una ricognizione. Ebbe una palla nella fronte. — Demicheli Marcello, di Carlo, soldato del... fanteria, morto in un recente combattimento.

Pavia, 23, mattino.

Ieri, dal suo colonnello comandante il 2.o Deposito bersaglieri, giungeva notizia al Comune di Groppello Cairoli, che il bersagliere Sampietro Giovanni, della classe 1895 è morto il giorno 20, colpito da un proiettile nemico. La notizia fu comunicata alla famiglia del militare eroicamente morto per la Patria, dal sindaco del Comune.

Pure in quel Comune — in cui non lo lecenza di convalescenza i due feriti Ricoti Pietro e Santagostini Luigi — giungeva notizia che il militare Cattaneo Pietro si ritenova disperso.

Cassale Mont., 23, sera.

E' giunta al Sindaco di Mombello Monferrato la notizia della morte del caporal maggiore di fanteria Parotti Giovanni di Luigi. Prendendo parte ad un combattimento contro il nostro secolare nemico, rimaneva gravemente ferito al torace. Con ogni cura veniva trasportato ad una stazione di Sanità, ma i medici non riuscivano a salvarlo. La popolazione di Mombello, addolorata nel fiera d'aver dato anche uno dei suoi figli alla Patria, manda al caro estinto un saluto di ammirazione e di riconoscenza.

Alessandria, 23.

E' stato comunicato ieri alla famiglia la morte eroica, sul da' soldato di artiglieria del cannoniera Bagliani Vincenzo, di Alessandria, mentre slanciavasi all'assalto di una trincea nemica.

Ovada, 23, mattina.

Al cimitero di Ovada sono state partecipate ufficialmente le morti di Mellano Francesco ed Ottonello Giuseppe.

La bandiera del 158° Regg. Fanteria

delle donne genovesi

Nuvi Ligure, 23, sera.

Il nostro Sindaco, avv. Biagio Marielli, ha ricevuto dal novesi del 158.o reggimento fanteria al fronte, il seguente telegramma:

«Ill.mo signor Sindaco di Novi Ligure. — Il 158.o reggimento fanteria, quasi tutto composto di figli del forte Piemonte e della forte Liguria, esercito il 1.o battaglione formato a Novi, il 2.o a Genova ed il 3.o a Savona, riceverà in questi giorni dalle mani della Superba la bandiera di combattimento.

«Approfittiamo della solenne circostanza per inviare alla diletta nostra Novi, alle nostre famiglie, agli amici, che sempre ricordiamo, un affettuoso saluto.

«Dal fronte, 15 luglio 1915.

«Firmati: Lagomena Raimondo, sottotenente — Mazzola Mario, alfiere fuochista — Bassano G. B., caporale. — Soldati: Gualco Luigi, Camuso Luigi, Zavaglia Alessandro, Lasagna Dino, Pardi Adolfo, Castellini Emilio, Carrera Giovanni, Repetto Italo, Leale Angelo, Blaio Mario, Pessalacqua Giacomo, Tallone Edoardo, Pesce Guglielmo, Pantanini Pietro, Peroni Carlo, Gatti Vincenzo, Santantonio Giacomo, Russo Giuseppe, Girardengo S. U., Gemme Pietro.

In seguito al alluramento della regia nave «Garibaldi» era nata in Novi una viva preoccupazione per la sorte toccata al maresciallo macchinista di 1.a classe Marenco, della nostra città, e del fuochista scelto Quaglia di Pasturana, che si trovavano appunto sulla nave nel momento del disastro.

Il cav. Umberto Scarfizzini, maggiore nella riserva navale, ha telegrafato subito per avere notizie del due novesi, e ieri il maresciallo Marenco telegrafò da Brindisi in persona che ha potuto, assieme al Quaglia, salvarsi e che entrambi sono in ottima salute.

Le impressioni di Luigi Luzzatti

sull'esito del Prestito Nazionale

Roma, 23, mattino.

Il *Messaggero* ha chiesto all'esito del Prestito Nazionale le sue impressioni a Luigi Luzzatti, il quale ha detto:

— La mobilitazione dei capitalisti, dei grandi come dei piccoli, è stata fervida, patriottica, pronta come la mobilitazione militare, ed il successo davvero felice. Il Tesoro ha vinto un'altra battaglia che ne aumenta il credito. Gli altri Stati erano da molti anni avvezzi alle pubbliche sottoscrizioni dei loro prestiti, mentre da noi pareva inevitabile l'adoperare soltanto il Consorzio delle banche e banchieri. Ora alla sua come lo forse ha stato il primo a consigliare di far appello al pubblico per il prestito precedente, che fu quello della preparazione militare, pur conservando nelle mani del Tesoro l'utile strumento integratore del Consorzio, che ha reso e renderà dei buoni servizi allo Stato. In questa seconda emissione i sottoscrittori piccoli sono cresciuti, e credo anche il concorso degli enti che rappresentano la mutualità popolare (Società di mutuo soccorso, Banche cooperative, ecc. ecc.). E' un'educazione economica che si va facendo e si perfezionerà al terzo appello.

— Prevede già un altro prestito? — fu chiesto all'on. Luzzatti.

— Se la guerra continua, — aggiunse l'onorevole Luzzatti, — e nessuno ha il segreto del tempo della sua fine, io sono sicuro che si alterneranno i biglietti di banca con i debiti fruttiferi. Dall'agosto dell'anno scorso ad oggi fra biglietti di Stato e di banca la facoltà di emissione crebbe di tre miliardi, non ancora tutti adoperati; e, quantunque con discrezione si possono emettere ancora dei biglietti, non bisogna dimenticare «l'imposta dell'aggio», che cresce inesorabilmente il prezzo di tutte le cose e in particolar modo quello dei consumi popolari. Quindi, senza non è esaurita la facoltà di chiedere al prestito, così farà bene il Governo nel usarla con savierza e tempo opportuno. E intanto — concluse l'onorevole Luzzatti — al mio vecchio grido di «evviva» il contribuente italiano, il più paziente e benigno animale che si conosca», aggiungiamo ora quello di «evviva a questo magnifico contribuente che spontaneo affida allo Stato i suoi risparmi».

Diversi incendi in Piemonte

Asti, 23, mattino.

Sono segnalati due incendi scoppiati in due Comuni della nostra regione. Il primo si sviluppò nel fienile della casa colonica di certo Giovanni Ballotti, in quel di Caselli. Una notevole quantità di fieno andò distrutta. Danni assai gravi subì anche il fabbricato. Il cui tetto sprofondò con fracasso.

L'altro incendio si è verificato a Castelnuovo Calcea. Qui le fiamme, oltre molti attrezzi rurali investirono due depositi di grano e legna da ardere, incenerendoli. Tanto nell'una quanto nell'altra località accorsero volonterosi i contadini dai casolari prossimi, cooperando all'opera di spegnimento. Sul posto si sono recati anche i carabinieri e gli incendi, essendosi sviluppati di giorno, non si ebbero per fortuna a deplorare disgrazie di sorta.

I danni complessivi si aggirano sulla diciotto lire.

Biella, 23, mattino.

Il sobborgo di Porta Torino è stato messo in allarme verso le ore 3 di ieri, per un grave incendio scoppiato in via Tripoli, nel magazzino del negoziante Michelone Pietro fu Michele, che lavora forti quantità di canapa. Vuoi che il fuoco mal manifestato per il fermento di questi canapai. Fato sta che tosto le fiamme assunsero proporzioni spaventose, e si dovettero chiamare d'urgenza i pompieri, i quali accorsero prontamente, con carabinieri e guardie. Ma l'opera di spegnimento era assai difficile, data la materia incendiatasi. Un cavallo rimase gravemente ustionato dalle fiamme, che minacciarono anche le scuderie. I grossi cani da guardia, che stavano nel cortile, riuscirono a spezzare le catene di ferro. Nessun danno alle persone. Il Michelone, che è assicurato, dichiara d'aver un danno di circa 50 mila lire.

Alessandria, 23, mattino.

L'altra notte è scoppiato un grave incendio nella cascina Ghilina, situata in territorio del vicino sobborgo di San Giuliano Nuovo, di proprietà del cav. Guazzone, ed attualmente affittata da Riccardi Carlo. Il fuoco si è rapidamente propagato per lo stabile, incendiando paglia, fieno ed attrezzi rurali, e facendo di roccare un portichetto della cascina. Oltre a molti del vicinato, accorsero anche i nostri bravi pompieri, al comando del brigadiere Campi, che giunsero tutta la notte coll, riuscendo a circoscrivere e domare l'incendio. I danni ascendono approssimativamente a L. 15,000, assicurate.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Corte d'Assise - Tribunale Penale*).

Il parricida assolto - Il processo dei ladri delle pellicole - Figlio brutale - Ladri.

Giovanni Francesco Bonola, quegli che nove mesi or sono uccise il proprio padre, è stato assolto dai giurati, poichè questi ritennero che avesse agito per legittima difesa.

E con questo verdetto la Corte d'Assise prende le sue ferie.

Presidente: Barone Daviso — Procuratore Generale: cav. Pellicani — Difensore: avvocato Boccarino — Cancelliere Vittonatto — Ufficiale giudiziario Riccio.

Alla Sesta Sezione del Tribunale è continuato il processo contro la famigerata banda di ladri. All'apriesi dell'udienza il Pubblico Ministero avv. cav. Teglieri, ha riferito al Tribunale che l'accusa di furto contro quei tali ragionieri Operti — chiamato inutilmente e inutilmente come teste — è stata mantenuta dagli interessati. Il ragioniere Operti si è reso però irreperibile.

In difesa dei rispettivi clienti parlarono quindi gli avvocati Pagliuzzi, Bertasso, Maccari e Lipois. Forse oggi avremo la lieta sentenza.

Alla Sezione Quinta pochi processi e di scarsa importanza. E' stato condannato ad un anno, otto mesi e quindici giorni di reclusione il pregiudicato Michele Girelli, per minaccie e violenza contro la propria madre ed un fratello. Il Girelli è un prepotente che ha già al suo attivo quindici condanne per atti consimili commessi contro il padre, contro i vicini, contro tutti. Nel giugno scorso, dopo essere stato scacciato di casa, tentò una nuova di penetrarvi con la forza. Riuscì a raggiungere la mamma della vecchia madre e la costrinse con un coltello alla mano a dargli del danaro. Accorse un altro figlio, accorsero i vicini, corsero chiamate le guardie e lo arrestarono.

Lo ha difeso l'avvocato Bergoglio.

Nella notte del 13 maggio scorso il signor Orsola Giacomelli, da Lanzo Torinese, si accorgeva che nel cortile della propria abitazione, situata presso la stazione ferroviaria, vagavano i ladri. Nello stesso istante il signor Giacomelli udiva distintamente il rombo del motore della sua automobile ed il fischio della sirena. Senza egli dal letto, si armò di un fucile, e riuscì ancora ad afferrare per la giubba un soldato alpino che parve lì di guardia.

Si trattava di un vero e proprio tentativo di furto, a vittima del briconi — due dei quali erano riusciti a fuggire — era proprio la sua «Rapid». Il soldato, confuso, disse di non aver colpa alcuna dell'accaduto e d'essere stato unito lì di fazione da alcuni sconosciuti...

Il Tribunale lo condannò a sei mesi, condizionalmente.

Difensore avvocato Zo.

Nel giardino del Convento dei frati dei Monte dei Cappuccini, due ladri riuscivano nel giugno scorso a rubare due conigli. Essi furono sorpresi mentre li cucinavano presso una volta in muratura sottostante la strada. Vennero arrestati e identificati per Angelo Gozzi e Parisio Pilade. Sei mesi di reclusione al primo, cinque al secondo perchè minore degli anni 18.

Presidente: cav. Avenati — P. M.: avv. Brini — Difesa: avvocato Zo — Cancelliere: Casnati.

Il processo contro il sacrista del Duomo di Ancona

Ancona, 23, notte.
(Vistato).

Nell'udienza antimeridiana del processo contro don Patrignani, venne ascoltato l'importante teste mons. Ricci, arcivescovo di Ancona. Mons. Ricci dice che non ebbe a lamentare dalla condotta morale dell'imputato, al quale una sola volta inflisse pochi giorni di esercizi spirituali per un disaccordo con altro sacerdote. Seppe dal Sindaco delle informazioni richieste dall'imputato sulla quantità di grano del Comune. Ne chiese spiegazioni al Patrignani, che tacque. Dice che l'on. Facelli, deputato di Ancona, fu pregato dal Patrignani di parlare al Prefetto perchè disponesse della sorveglianza del Duomo e della sua persona, essendo perseguitato dalla popolazione.

Alessandrina Garbati, proprietaria della casa vicina a quella dell'imputato, dice che si allontanò dal suo appartamento insieme alla famiglia la notte stessa del bombardamento. Impossibile quindi che le luci avvistate fossero in casa sua.

Uccellini Armando, impiegato del Comune, non ebbe mai richieste di informazioni sul grano del Comune dal Patrignani.

Don Pio Durantì rifiuta l'imputato laggero di cavalliere e chiacchierone di natura. Non è però malizioso. La sua vita è avventurosa. Da Genova fu rimpatriato dalla Questura; divenne poi carmelitano scalzo; tornando poco dopo ad Ancona, fu nominato sagrista del Duomo; ebbe contese con colleghi.

Il comm. Felici, sindaco di Ancona, parla del colloquio avuto coll'impiegato Montevecchi sulla richiesta a lui fatta dall'imputato sulla quantità di grano posseduto dal Comune. Il teste ne informò il vescovo.

Viene richiamato il Montevecchi che conferma la circostanza della domanda dall'imputato che recisamente la smentisce.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

PICCOLI AVVISI

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 15
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.50

AGENTE intraprende Caffè, Bar, Liquoristi cercasi introduttore specialista stipendio Torino e provincia. — Scrivere cassetta 1166 U., presso Succursale 4 Valentino, Torino. 8000

BUDELLA salate. Casa primaria cerca rappresentanti. — Scrivere casella 600, Genova. 8000

CARBONI. Cerco viaggiatore e piazzista pratico carboni carbonelli, ottima posizione; cedo pure rappresentanze principali ditte. — M. Chellini, rappresentanti, cokes, antracite, via Nizza, 2, telefono 24-58, Torino. 8000

LEZIONI matematica, finanza, contabilità, computisteria inglese. — Scrivere casella 1000 U., Succursale 4 Valentino, Torino. 8000

OLIO oliva. Produttori cercano rappresentanti vendita sconto. — Frutelli Durante, Diano Marina. 8000

Automobilismo, Sport, Biciclette 15
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

MOTO Rigi tandem 3 1/2, come nuova, accessori, vendo trasformabile. — Corso Francia, 90. 8000

OCCASIONE Motocarro Fiat cm. 500, non ribaltabile. — Gemmati, via Roma, 35. 8000

VENDO buona occasione bicicletta ottimo stato, vendo straordinario. — Corso Francia, 90. 8000

Appendice della Stampa 26

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Ella non domandò al giovane come si chiamava; ma perchè non aveva importanza a ciò, più per una specie di delicatezza, giacchè a quell'epoca l'ospite era riguardato come un essere sacro, al quale non si doveva rivolgere alcuna domanda che potesse sembrare indisc

Cronaca Cittadina

Per i bambini dei richiamati
privi dell'assistenza materna

Dopo la villa Perroncito a Cavoretto, la villa Maria, in via Monginevro, 810, viene organizzandosi miracolosamente, grazie al prodigio e [illegible] contributo in materiale e danari che affluisce da ogni parte.

La cucina economica fu offerta dalla ditta Biancaglione, l'imbiancatura di tutte le stanze dalla ditta Mossello, i letti e lettini furono offerti dalla signora Nelson, signora Laura Lanza, i fratelli Porcheddu (sei lettini completamente arredati col cambio di biancheria), signora Candida Ferrero, signora Anna Soldati-Manis, signorina Lantho, Teresa Crosobher; la biancheria, lenzuola, federe, asciugamani, asciugamani di cucina, tutto l'occorrente insomma per la guardaroba dell'Ospizio fu offerta da Savini Chiarina, signora Guardini, Pertina Traves-Vitalevi, Laura Sura, Giuseppina Barberis, Eleonora Malvano, Giulietta Ottolenghi, signora M. Balbis, Enrichetta Recordato ved. Malvano, dott. Luigi Bobbio e consorte, Stefano ed Emilio Guillot; pentole, secchiali, lampade, candelieri, piatti, bicchieri inviarono le signore Combe Balduino, Ida Foa-Errera, Adele Rabbeno-Errera, Regina Ghiron ved. Terni.

La dispensa fu rifornita con 50 chili di riso dal conte Morelli di Popolo, conserve da Giulia Farvia, zucchero dal dottor Luigi Bobbio e da Gemma De Benedetti.

Inviarono biancheria ed effetti di vestiario per i bambini signora Guanzini, Ada Vitali-Olivetti, signora Brondelli, Anna Soldati-Manis, Lady Grisel (a una bonna di Torre Pellice che molto gentilmente inviò due grembiali e 4 lire).

La più gentile e significativa offerta in denaro viene dai soldati del 63.o fanteria di Misurata, che, avendo saputo di quest'Ospizio per i bambini dei richiamati privi dell'assistenza materna, inviarono L. 15. Altre modeste offerte pervennero: da Davide e Amalia Pellegrini L. 100, Lina Moris-Richiardi L. 100, Elena Cavalchini-Moris e Carlo Brunati-Moris L. 60, la bambina Elena Rignon L. 50, contessa Vincenza Vigliett-Sineo L. 50, Adalina Leria L. 50, O. O. L. 50, N. N. consegnata al conte di Aichelbourg all'ufficio informazioni stazione di Porta Nuova, L. 15, signora Maria Morelli L. 5, signora Bertolè-Carbone L. 5, signora Catella L. 10.

Un'offerta pratica e preziosa ha fatto poi ai bambini della villa Perroncito a Cavoretto Peppino Giacomelli, parrucchiere, il quale si offrì di radere tutti i lunedì ad «aggiustare» la testa dei ragazzi gratuitamente, e lunedì cominciò e arrivò, oltre che di pettini e cesoie, armato anche di giocattoli, biscotti e caramelle, i ragazzi ambivano molto di passar sotto le mani di quello provvido e generoso parrucchiere.

La signora Clotilde Tanconia offrì anche ai bambini di villa Perroncito il pianoforte, per tutta la stagione, offerta preziosa per intrattenere i bambini.

Alla villa Maria (via Monginevro, 810) occorrerebbe una pompa a mano da applicare al pozzo a una macchina da cucire.

Le offerte per i bambini dei richiamati sia in denaro che in oggetti si ricevono dalle 9 alle 12 d'ogni mattina, presso Paola Carrera, corso Peschiera, 10.

Per gli Ospedali Territoriali
della Croce Rossa

Lina Bechis L. 50 — Giovanni Gandolfo 30 — Ing. Angiolo, per conto Comune di Rocca Canavese, 50 — Comitato di Rocca Canavese (sottoscrizione pubblica) 158,20 — Dominico Nalis, Ciriè, 100 — Sac. in accomandita L. De Giudici e C. 500 — Ing. Fortina e Schiefer (1.a offerta mensile) 100 — Impiegati della Fiat (versam. giugno) 904,25 — Soc. Cattolica operaia Lanzo Morosi, 10 — Impiegati personale e signora Giuseppina Cordier 50 — Cugini F. P. 10 — Donor Carlo Emanuele Bravalla 20 — Signorina Ellis 25 — Angiola Berta Bianca 4 — S. V. 5 — N. V. 20 — Giuseppe Cairni, delegato *Croce Rossa* Verano 5 — Giuseppe Cairni, sig. Castellano e sig.a Rocca 15 — Soc. Magistrale insegnanti elementari Carlo Pozzi 100 — Galetti Giovanni (1.a obbl.) 10,45 — Stabilimenti chimici farmaceutici riuniti Schiapparelli (altre L. 50.0 sono state versate dalla Ditta per la Famiglia del soldato) 5000 — Colonnello Rolla 2000. — Totale L. 8706,90 — Totale liste precedenti L. 362.874,51 — Totale generale L. 371.581,41.

Hanno concorso all'esaurimento degli Ospedali territoriali: la contessa Ottolenghi, elargendo L. 500 per l'impianto del laboratorio batteriologico; la signora Celeste Arlom-Weiss lire 100 per un armadio a vetri; la ditta Luigi Pistono coll'impresitto gratuito di due camions; gli *Hôtels Suisse, Turin, Restaurant du Parc, Buffet stazione Molinari* col presito gratuito degli utensili di cucina.

Come gli austriaci trattenevano prigioniero un nostro ufficiale

Da Mauthausen, dove sono concentrati i pochi prigionieri italiani, il tenente d'artiglieria Alfonso Vitolo, che al tempo della dichiarazione di guerra si trovava in Austria, scrive ad un amico torinese la seguente cartolina:

«*Carissimo Pirro* — Dalla mia prigionia di guerra ti mando un mio caro saluto e mie notizie. Appena i giornali austriaci pubblicarono la dichiarazione di guerra, mi affrettai a raggiungere la nostra frontiera. Fui arrestato, dichiarato prigioniero di guerra e condotto alle carceri militari. Dopo una settimana fui condotto qui, dove mi trovo con altri ufficiali italiani. Ho presentato un'istanza e un protocollo al Ministero della Guerra austriaco per essere consegnato all'ambasciatore americano e poter così raggiungere [illegible] Italia. Abitiamo in baracche e qui vi sono anche i nostri soldati. Il generale e gli ufficiali austriaci sono gentili verso di noi. Per precauzione ci è stata fatta due volte l'iniezione antidifterica. Ci è permessa la lettura di giornali austriaci e tedeschi. Ti prego di mandare questa cartolina la signor barone Nasi, al quale porgo i miei ossequi, e di salutarmi il signor Mastellone. Desidererei che signor barone Nasi trovasse il tempo di mandarmi una cartolina con sue notizie a mio riguardo. Il mio allendente è un alpino. Con noi si trova il comandante del *Turbine* con i suoi due ufficiali. Abbiamo la nostra mensa. Un saluto alla Patria diletta ed a te un abbraccio dal tuo affezionatissimo

Alfonso Vitolo.

«Rendimi un mio saluto».

Nuovi cospicui premi in denaro
per l'aviazione militare

Uno fra i più antichi aviatori civili italiani, che desidera ed intende di conservare l'anonimo, con una odierna lettera indirizzata al presidente dell'Aereo-Club d'Italia, plaudendo alle patriottiche iniziative dell'Istituto federale aeronautico e della sua Società affiliata, ha donato la somma di L. 10.000 per costituire cinque premi di L. 2000 ciascuno da assegnarsi alle cinque Scuole di volontari aviatori per quel volontario di ciascuna Scuola che per primo avrà conseguito il brevetto militare e si sarà quindi reso meritevole, ad insindacabile giudizio della giudicanti Commissioni competenti, delle medaglie d'oro al Fuoco destinate dall'Associazione aviatori sportsmen d'Italia.

Il cospicuo concorso, che viene nuovamente ad essere destinato ai servizi aeronautici durante questa guerra per il tramite dell'Aereo-Club d'Italia, fu rimesso a S. E. il Ministro della Guerra.

Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori
Sezione di Torino

La riunione generale degli esploratori della Sezione di Torino (compresi i novizi) è fissata per le ore 8.30 di domattina presso la sede del Corpo (palestra di via Mercantini). Durante l'adunanza sarà eseguita una importante fotocinematografia.

Il prezzo del pane
aumentato d'un soldo al chilo

L'Associazione dei proprietari di forno ha tenuto ieri una riunione per discutere sul rincaro del grano e delle farine, ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«I proprietari forno di Torino, soci dell'Associazione proprietari forno, riunitu il giorno 23 luglio 1915 in assemblea per discutere in merito al prezzo del pane e relativi problemi; constatato che i prezzi delle farine sono aumentati di oltre lire cinque il quintale, e non accennano punto a diminuire; anzi, pare che ingiustamente continuino ad aumentare di giorno in giorno; deliberano, dopo ampia discussione, di aumentare di centesimi cinque al chilogramma il prezzo del pane per ogni qualità e forma, a partire da lunedì 26 corrente; fanno voti che il Governo provveda energicamente ad evitare nuovi aumenti, e ad impedire, con atti opportuni, che il prezzo del grano e delle farine assuma prezzi artificiali; invocano dal Governo la temporanea abolizione del decreto 7 marzo, sul pane unico, per la difficoltà della lavorazione, massimamente in questa stagione estiva, in seguito alla deficienza qualitativa del raccolto».

Per l'assistenza ai mutilati in guerra

Al Comitato per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra sono pervenute queste altre offerte:

Avv. Moiso Vitalevi, L. 1000 — Giuseppe e Celina Lanza, 500 — Luigi e Carlotta Simondetti, 500 — [illegible] Ernesto Casana, 500 — Barone e baronessa Roberto Casana, 500 — Cav. Paolo Casana, 100 — Cav. Renzo Casana 100 — Conte Francesco Arborio di Colloblano, 200 — Giovanni Frisetti, 300 — Ing. Luigi e Pina Mondino, 100 — X. Y., 200 — Leone ed Alina Sinigaglia, 250 — G. L., 250 — Pia Pantaleardi, 10 — Rag. G. G. Passerello, Direttore «Cittadini dell'Oriente», 100 — Dott. Giovanni Borgo, 15 — M. P., 50 — Dott. Martino Angiesio, 20 — Cav. uff. Cesare Ottolenghi e famiglia, 75 — Avv. comm. Camillo Chiesa, 10 — Comm. prof. C. Riva, 100 — Maddalena Pasquino, 50 — Cav. prof. Giambattista Boccassi, 50 — Cav. dott. Antonio Zumaglino, 100 — Comm. avv. Carlo Bolmida, consigliere comunale, 50 — Marchesa Giustina Scozia di Calliano, 50 — Elena Debenedetti Malvano, 100 — Prof. Lucinda Prata Bertese, 10 — Cavaliere uff. Vittorio De Benedetti, 50 — Emma De Benedetti Jona, 50 — Ditta Ghirzetti Viarano e C., 50 — Gustavo Anau, 50 — Ingegnere Giuseppe Peyron, 20 — Coniugi Rossi Bruna, 60 — On. Dott. Giulio Casalini, deputato al Parlamento, 50 — Marchese Alberto Scarampi del Cairo, 20 — Nob. Lodovico Pinelli, 15 — Avv. Giuseppe Gulliot, 10 — Aldo Mazza, 20 — Architetto Giuseppe Pozzi, 50 — Ingegnere Paolo Musso, 10 — Ing. Brunone Avenati, 50 — Felicina Roccavilla Regia, 50 — Comm. avv. Adolfo Bona, assessore comunale, 50 — Prof. cav. Corrado Segre, 50 — N. N. (una vedova), 10 — Dott. Luigi Bonisconso, 50 — Luigia Fiore, 25 — Un antico abbonato della «Gazzetta del Popolo», 50 — Luisa Ferraris, 10 — Signora Bailo Vitale 5 — Cavaliere uff. Enrico Carron Ceva, 10 — Avvocato Fernando Gianl, 10 — Avv. Ettore Busalla, 10 — Avv. Felice Tedeschi (per 3 obbligazioni), 150 — N. N., 100 — A. M. B., 100 — Andrea Denina, 100 — Cav. Tancredi Pozzi, scultore, 200 — Carlo Denina, 100 — Laura Colli, 100 — Celeste Ovazza Malvano, 100 — Emilia Pugliese Lobilla 100 — Cesare Cotta (volontario automobilista), 100 — Marchesa Feola, 100 — Barone e baronessa Weil Weiss, 200 — Delia Ferria, 200 — Ing. Tommaso Ferria, 200 — Cariana Amedeo, 200 — N. N., 200 — Conte Paolo Cavalli d'Olivola, 200 — Felicita Lana Frisetti, 200 — Cav. ing. Guido Fregara, 200 — Totale L. [illegible] — Importo delle precedenti: L. 100.570 — Totale generale L. 100.970.

Le sottoscrizioni al prossimo nuovo Prestito delle Opere Pie di San Paolo (via Monte di Pietà 8) annotello N. 171 e dai singoli membri della Commissione esecutiva, signori: Abbo dott. professor comm. Francesco, Chevalier cav. uff. ing. Giovanni, Bona comm. avvocato Adolfo, Foà prof. senatore Pio, Gessner comm. avv. Alberto, Molli comm. ing. Serafino, Oliva dott. prof. comm. Valentino, Salvadori di Wiesenhoff nob. ing. grand'uff. Giacomo, Vinai dott. comm. prof. Scipione, Zumaglino dott. cav. Antonio.

Doni a soldati partenti

Salutare ieri mattina, di buon'ora, gruppi di soldati partenti per ignota destinazione si trovavano i rappresentanti del Comitato di preparazione, i quali distribuirono sigari, sigarette, cioccolata e fiori.

I soldati dimostrarono di gradire moltissimo il gentile pensiero e partirono ben lieti di compiere il loro sacro dovere al grido di: *Viva Torino.*

Coll'occasione si invitano i cittadini che volessero associarsi a tali manifestazioni, di far pervenire alla Sede del Comitato, Galleria Nazionale, scala B, sigari, tabacchi, lapis, cartoline.

I professori per gli alunni
delle scuole medie

Costituitasi la Sezione torinese dell'Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale, la Commissione esecutiva, presieduta dal provveditore agli studi, interpellò i professori qui residenti, che volonterosi e in buon numero aderirono, a deliberò d'istituire nel presente periodo di vacanze: 1.o corsi di lezioni gratuite ad alunni delle scuole medie di qualsiasi grado rimandati agli esami, purchè figli di richiamati in condizione disagiata, o di profughi; 2.o ritrovi scolastici per tutti gli alunni di scuole medie, col seguente programma: esercizi di educazione fisica, passeggiate ginnastiche, gite alpinistiche, visite a Musei e monumenti, brevi conferenze, illustrate da proiezioni, su fatti storici del Risorgimento, spiegazioni dei bollettini della guerra odierna, letture poetiche, nozioni scientifiche sui trovati e su le invenzioni più recenti (la scienza per tutti) ecc.; 3.o assistenza ai feriti con conversazioni, letture, servizi di corrispondenza, ecc.

Le iscrizioni alle lezioni gratuite ed ai ritrovi scolastici sono aperte nei giorni feriali, dalle 15 alle 17, alla sede della Commissione esecutiva, presso il Liceo Cavour (via del Deposito, 8 bis), sino al 6 di agosto. Nella Segreteria del Liceo si trovano appositi registri. Si accettano anche domande per iscritto, con indicazioni precise della scuola e della classe a cui l'alunno appartiene, e della nuova (in cui fu rimandato). I corsi saranno iniziati il 16 agosto.

Giolitti a Cavour

Col treno delle 19.55, ieri l'ex-presidente del Consiglio, on. Giolitti, è ritornato per Cavour.

Gli avvenimenti sportivi di domani

NUOTO. — *Padova*: Gara della Rari Nantes Patavium. — *Milano*: Gara per la coppa Mezzanzi.

ATLETICA. — *Milano*: Riunione atletica degli *junior* indetta dalla F.I.S.A. — *Firenze*: Grande giornata sportiva. — *Roma*: Seconda riunione atletica.

SCHERMA. — *Treviso*: Grande accademia di beneficenza.

CICLISMO. — *Torino*: Criterium dell'U. S. Ausonia Lire 30; percorso: Torino-Ciriè-Lanzo-Torino-Chivasso-Gassino-Torino). — *Torino*: Gara per la gran coppa Palatino (85 km.; percorso: Torino-Chivasso-Caluso-Torino), indetta dallo Sport Club Palatino.

Saluti di combattenti

I sottoscritti militari di Sanità del . . . Ospedaletto da campo, che si trovano in una zona alquanto disadatta refrigerio, pregano codesta onorevole Direzione, affinchè si compiaccia di mandare a mezzo della *Stampa* i più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti e conoscenti, assicurandole della loro ottima salute e buon umore.

Sergenti: Cesare Demarchi, G. Bertramio, Guaglio. — Caporali: Maggiora, Romano, Fiazotti. — Soldati: Fanciullo Giulio, Sosso Alessandro, Barbero Giovanni, Valliverc Guido, Re Umberto, Demaria Virginio, Gianotti Maurizio, Uberto Candido, Bonomo Angelo, Arnolo, Antonini, Chiappero, Minorgi, Gandino Giovanni, Actis Perino, Zanaroli, Giacasso, Lavarini, Pedù.

***

I sottoscritti militari del . . . reggimento fanteria, 8.a comp., pregano la spettabile Direzione di inviare a mezzo giornale (del quale sono assidui lettori) i più affettuosi saluti alle loro famiglie.

Firmati: Chiavacci Pietro, sergente; Rosina Renzo, caporalmaggiore; Toni Ettore, soldato.

***

I sottoscritti lettori del giornale *La Stampa*, artiglieri da fortezza al fronte, mentre adempiono di poter dimostrare ai secolari nemici il loro valore, e ricordando sempre la bella Torino, salutano parenti, amici e conoscenti.

Soldati: Troglia Francesco, Bianco Eugenio, Paschero Carlo, Vicary Carlo, Argenta Carlo, Strobino Francesco (di Torino); Ronco Angelo (di Chieri), Fagioli Emilio (di Torino).

***

Noi del . . . reggimento bersaglieri delle terre redente, compiendo serenamente il caro dovere, lo sguardo rivolto verso le trincee nemiche ed il pensiero alla nostra cara ed indimenticabile Torino, inviamo i saluti più fervidi alle nostre famiglie, amici, amiche e a *tutte le vote d'Turin*, promettendo di rinnovarli da Trento.

Firmati: Uveiaz Carlo, sergente — Caporali maggiori: Nino Cucco — Fortunato Antonio. — Caporale: Abelli Righieri Ettore (volontario). — Soldati: Nicol Alfredo, Arturo Fassero, Nino Caselle, Roberto Roma, Bernio Luigi, Roberto Luigi.

***

17 luglio.

Noi sottoscritti, militari appartenenti al... Genio, Compagnia Ferrovieri, preghiamo la S. V. ill.ma di pubblicare la presente, per tenere informati le nostre famiglie, parenti e amici che noi tutti siamo in ottima salute e sempre allegri. Mandiamo a tutti loro i più affettuosi saluti. - Caporale: Petrucci Pietro; Soldati: Pielrini Ugo, Cavezzi Terenzio, Mòrra Giovanni, Trinchero Francesco, Buffalo Attilio.

***

18 luglio.

A conoscenza della gentile ospitalità che la *Stampa* ha verso i combattenti, saremmo a pregarla di voler pubblicare questo nostro saluto. Cari parenti - Una giusta causa, un nobile scopo ci stacca da voi che mentalmente siamo sempre di siete presenti e coi cuore sempre vicini. Noi vinceremo questa giusta causa, questo nobile scopo raggiungeremo, la grande Italia sarà. Vittoriosi torneremo a voi. - Sergenti: Golzio Armando, Andorno, Carli Modesto, Asiago; Sormioli Antonio, Carmagnola; Cravero Luigi, Torino. — Caporali: Simonetta Pietro, Novara; Pangella Pietro, Chieri; Bassi Giuseppe, Torino. Tutti del . . . Genio.

***

19 luglio.

I sotto indicati soldati del... Fanteria, 8.a compagnia, inviano, a mezzo della *Stampa*, i più affettuosi saluti alla famiglia, parenti, amici e conoscenti, augurandosi di presto ritornare vittoriosi, alla bella Torino. - Caporale maggiore: Orsolino Enrico, via Villafranca, 75 — Soldati: Biandino Mercorino, via S. Tommaso, 10; Verna Ignazio, via Borgo Dora, 34; Villata Mario, via Cigliano, 40; Rho Carlo, via Rivalta, 21; Pelissero Giuseppe, via Ponte Mosca, 53; Massola Serafino (Murisal), via Monte Bianco, 46; Quaranta Pietro, Millefiori; Gazner Battista, Borgone (Susa); Alpe Benedetto, Frassinere; Mola Francesco, Vinovo; Ugona Luigi, via Assietta, 3.

***

20 luglio.

Con viva preghiera rivolgiamo alla S. V. Ill.ma di voler inserire sul suo pregiato giornale *La Stampa* i saluti dal fronte ai parenti ed amici, dai sottoscritti artiglieri del... da campagna: Sergente Martina Ovidio, Torino; Caporale Culla Riccardo, Rocca Canavese; Soldato Comelli Silvio, Ciriè; App. Accotto Carlo, Strambino. — Soldati: Bria Bianco Francesco, Rocca Canavese; Mina Alessandro, Torino; Borla Eugenio, Ciriè; Bonicatto Nicola, Ciriè; Caporali maggiori: Gliardi Mario, S. Mauro e Bove Alcenso, Alice Superiore. Oltre ai soldato di fanteria del... Brachet Jain Pietro, Rocca Canavese; Caporale Chauvie Federico, Torino; soldato Vera Primo, Torino.

***

20 luglio.

Un gruppo di soldati addetti al cantiere dirigibili di ... farà di quel forte Piemonte, che anche in questo momento non viene meno alle sue antiche e gloriose tradizioni, invia un affettuoso saluto ai loro cari, che animosi attendono a casa la loro sorte. - Viva l'Italia! -

Sergente Pellasero Luigi, Camerano; soldato Pesti Candido, corso Re Umberto, 36; soldato Usseglio Eugenio, Giaveno; caporale-maggiore Peppino Giuseppe, Trofarello; soldato Carlotto Giovanni, Trofarello; soldato Bosco Francesco, Piscina; soldato Grosso Luigi, Piscina; soldato Martino Francesco, Piscina; soldato Zeimo Giovanni, Torino; soldato Passera Francesco, via Garibaldi.

***

20 luglio.

I militari richiamati torinesi del ... artiglieria treno, forti compagnia, dalle vette Cadorine, mandano allegri ed orgogliosi di servire la Patria, inviano alle mogli, parenti ed amici i migliori auguri e saluti.

Caporale-maggiore Gatti Giuseppe, Campidoglio; caporale Marchisio Giuseppe, corso Vinzaglio, 11; sergente Prosperi Renato, corso Brescia, 12; caporale-maggiore Venturino Ernesto di Chieri; caporale Pitta Giuseppe, via Santa Chiara, 60; soldato Fabello Giovanni, via Pio V, 4; soldato Scorza Angelo, corso Siccardi 15; soldato Bertolotti Angelo, Nizza (Francia).

***

22 luglio.

Con vivo entusiasmo i sottoscritti pregano codesta Spett. Direzione a voler porgere i loro saluti alle rispettive famiglie e conoscenti, a mezzo del suo pregiato giornale. La Sezione automobilisti di Torino: Fernando Bovio, capitano Rosselloti Francesco, Zaina Pietro, Bergomi Michele, Bellone Francesco, Ramella Giobergia, Grandi Alfredo, Castiglioni Giuseppe, Negro Carlo.

***

23 luglio.

I sottoscritti, soldati di fanteria, pregano di inviare a mezzo della *Stampa* i loro cordiali saluti alle care famiglie e amici.

Sergenti Dalmazzo, Castagnole Piemonte; Castaldi Lorenzo, corso Regina Margherita, N. 140; Sartoria Giovanni, via Villarbasse, N. 26; Bazzella Michele, corso Regina Margherita, N. 48.

***

21 luglio.

I sottoscritti, soldati della ... Sezione sanità, reparto someggiato, pregano cortesia Direzione di presentare ai loro parenti e amici, a mezzo del giornale *La Stampa*, i nostri saluti dal fronte. Godiamo buona salute e siamo allegri.

Caporale Siren Remo; Soldati: Zana Battista, Fraziano Guido, Lupo Cesare, Mino Napoleone, Bassetti Giovanni, Gerambola Gribaldo Giovanni, Drasa Pietro.

Una donna investita da un areoplano

Sembra un pochino inverosimile perchè a tutta prima vien da pensare alle... vie del cielo, ma la cosa è molto semplice. Nel nuovo tratto del Campo d'aviazione a Miraflori, ieri mattina alcune donne stavano rivoltando il fieno in un'ora — a quanto pare — non consentita dalle disposizioni del Comando Militare. Improvvisamente giunse su quel tratto, rullando sul terreno, un areoplano, di quelli cosidetti «*pinguini*», che non s'alzano a volo, ma servono per la prima istruzione degli allievi. Una delle donne, certa Maria Racca, di anni 40, abitante alle Basse del Lingotto, non sapendo dove fuggire si gettò lunga e distesa a terra e l'apparecchio le passò sul corpo, in modo che una pala dell'elica o una ruota non si sa precisamente, la colpì al capo, producendole la frattura dell'osso.

L'investimento fu così rapido che l'aviatore pilota non se ne accorse. In aiuto della donna si recarono solleciti alcuni soldati della Territoriale, il maggiore Prandoni e il capitano Micheletto. La Racca fu rialzata e affidata a due agenti municipali, i quali con vettura la trasportarono all'ospedale Umberto I. Il dottor Basile le apprestò le cure necessarie e la fece ricoverare, giudicandola guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

La rapina

In via San Pietro in Vincoli l'ombrellaio Cesare Sasso, d'anni 57, abitante in via Ivrea, N. 2, [illegible] rincasava dopo le 23, fu avvicinato da due individui, i quali con violenza lo derubarono dell'orologio e della catena d'oro, del valore complessivo di 400 lire. I rapinatori, non soddisfatti, gli frugarono anche il portafogli contenente 185 lire ed alcune carte personali. Egli ha denunciato la rapina al commissario De Sarro, alla Sezione di P. S. Borgo Dora, che iniziò le indagini necessarie per rintracciare i due colpevoli.

Dopo gli uni, l'altra

In altra parte del giornale abbiamo data notizia dell'assistenza medica ricevuta al San Giovanni da certi Elisabetta Colle e da due suoi figli, in conseguenza di una lite avuta con due donne abitanti nella loro casa in via Madama Cristina, N. 135. Nello stesso ospedale si è poscia recata una delle litiganti, certa Maria Domenica maritata Racca, da Asiglano, a cui il dottor Jachia riscontrò delle contusioni alla faccia, prodotte da persone ricevute nella colluttazione. Il sanitario la giudicò guaribile in 8 giorni.

Mettendo un'inferriata

L'operaio Giuseppe Carnazza, d'anni 49, abitante in via Elvo, n. 5, mentre stava mettendo un'inferriata ad una finestra nello stabilimento Fiat-S. Giorgio, scivolò a cadere, urtò contro uno spigolo, fratturandosi una costola e riportando altre contusioni lombari.

Venne da guardie municipali trasportato all'ospedale Martini e quivi ricoverato.

Un piede sotto il carro

Carlo Francesco Comba, d'anni 28, da Beinasco, transitava in via Bertola in condotta di un carro, quando a lui rasente passò un altro veicolo carico di sabbia, che lo investì con una ruota. Riportò contusioni ad un piede. Da infitti della Croce Verde fu trasportato all'ospedale San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in giorni 10.

Mille lire e gli oggetti d'oro

Anche la signora Clementina Sadella, abitante in via Lagrange, 39, ha avuto anch'essa la brutta sorpresa d'una visita dei ladri, che le portarono via mille lire in denaro e una borsetta contenente oggetti d'oro.

La derubata ha sporto denuncia alla Polizia.

Tra bicicletta ed automobile

Il panettiere Luigi Goero, abitante in corso Graglia, 14, transitando in bicicletta in via Corte d'Appello, si scontrò con un'automobile, e cadendo al suolo riportò la distorsione del ginocchio sinistro e contusioni. Medicato all'Ospedale San Giovanni, fu giudicato guaribile in giorni sei.

Nota di vita mondana

Una vittoria
sulle stazioni termali estere

BAGNI DI MONTECATINI, 23.

Moltissimi italiani, prima dello scoppio della guerra, per un inesplicabile spirito di snobismo, si recavano a fare la loro cura annuale nelle stazioni termali estere, rese celebri più da una intelligente pubblicità e dalle attrazioni che offrivano, che dall'efficacia medicale delle loro acque.

Ma quest'anno gli ammalati ed i gaudenti hanno dovuto, per forza di eventi, preferire le stazioni italiane: la maggior parte di essi, venuti a *Montecatini*, non si stancano dal conclamare che nessuna stazione termale d'Europa può rivaleggiare con questa per le proprietà curative delle sue acque.

Ai *Bagni di Montecatini*, poi, non mancano i divertimenti: manifestazioni sportive, tiro al piccione ed i ricchi premi, spettacoli di primissimo ordine, e tutte le altre attrazioni, che formano la caratteristica predominante della città cosmopolita. E qui la società ricca ed elegante si dà specialmente convegno, in quelle ore che non si dedicano alla cura, nelle lussuose sale superiori del *Grande Casino*, che nulla ha da invidiare ai famosi stabilimenti consimili dell'estero.

Del resto, chi volesse maggiori ragguagli non ha che da rivolgersi al *Segretariato del Grande Casino*, e riceverà gratuitamente una interessante Guida illustrata.

I divertimenti

Il trionfo di "Re Riso" all'Ambrosio

Applausi fragorosissimi, signori, insistenti accolsero al Cinema Ambrosio il debutto di *Camillo De Riso*, alla «Caesar Film di Roma». La brillante e gustosissima commedia: *In cerca di un marito per mia moglie* ha nel *De Riso* un interprete insuperabile, irresistibile; ogni sua replica coll'intero e vario programma.

I veterani a Superga

Domenica, 25, si effettuerà il consueto pellegrinaggio a Superga per assistere nella R. Basilica, alle ore 10.15, alla solenne commemorazione dei re defunti Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I.

I soci sono pregati ad intervenire. La Presidenza, colla bandiera, partirà alle ore 9.10 da piazza Castello.

Infezione tetanica

Venne fatto ricoverare ieri all'Ospedale San Giovanni dal dottor Bizzarri, con prognosi riservata, l'operaio Francesco Soffietti, d'anni 20, da Orbassano, per infezione di tetano.

Il disgraziato una diecina di giorni fa lavorava attorno ad una macchina trebbiatrice alla borgata Savoiere, presso Collegno, per conto di certo Lionello, quando si conficcò un chiodo nel piede destro. Il giorno prima il Soffietti con un tridente s'era ferito al piede sinistro. Non avendo fatto le cure del caso, si sviluppò il tetano, per cui il Soffietti dovette ricorrere all'opera dei sanitari del San Giovanni.

Scendendo dalla tramvia

Il venditore ambulante Lagrotta Rosario, di anni 57, da Palermo, abitante in via Napione n. 45, nell'atto di scendere da una vettura tramviaria cadde a terra e riportò la frattura dell'omero sinistro. Recatosi al S. Giovanni, venne medicato e giudicato guaribile in due mesi dal prof. Debernardi.

Fra vicini di casa

Fra certe Fraviani Anna e Cremo Paolina, abitanti in via Cernaia n. 16, nacque una lite originata da quei nonnulla che sovente sono causa di gravi risse di casa. Venute a diverbio, la Cremo afferrò un bastone e percosse l'avversaria in modo da produrle delle lesioni che il dott. Quarello giudicò guaribili in sette giorni.

La bicicletta

Il negoziante Gallina Giacomo, in via Lanino, N. 2, denunziò che un certo Lucchesi Tommaso, col pretesto di comperare una sua bicicletta, riuscì ad impossessarsi della macchina e scomparve.

In carcere

Per furto di cinghie a danno dello stabilimento Martinolo, in cui lavoravano, furono arrestati i soliti Giovanetto Antonio fu Giuseppe e Costamagna Francesco di Giovanni.

— Per furto in danno di Demaniele Pietro, in via Ponte Mosca, 24, fu arrestata certa Cerutti Antonietta di Luigi, da San Giusto Canavese.

La visita

Un ignoto ladro [illegible] nell'abitazione di Caterina Gallarato-Cerrato, al 4.o piano di corso Moncalieri, 58, e vi rubò lenzuola, [illegible] altri effetti di biancheria — segnati con le iniziali C. G. — ed alcuni oggetti d'oro per un valore di 135 lire.

Stato Civile di Torino

23 luglio 1915.

NASCITE: 15, cioè maschi 12, femmine 3.

MORTI: Tarasso Maria a. Fraschietti, d'anni 37, di Torino, casalinga, strada di Lanzo, 97b.

Caretti Amelia, d'anni 45, di Firenze, agiata, corso Francia, 7.

Furvero Domenico, d'anni 18, di Torino, meccanico, Valle Maddalena n. 8bone, d'anni 69, di Cruscalupo, casalinga, via Beccaria, 24.

Valfrè Gabriella, d'anni 7, di Torino, via Santa Chiara, 8.

Bachis Francesco, d'anni 34, di Torino, operaio, via San Rocchetto, 15.

Castiglioncini Margherita ved. Chiò, d'anni 85, di Crescentino, casalinga, via Cottolengo, 24.

Donata Giacchino, d'anni 72, di Montanaro, muratore.

Masera Maria, d'anni 74, di Osasio, domestica.

Chionio Arnaldina Rachele, d'anni 24, di Torino, impiegata, via Artisti, 18.

Dughera Cristina, ved. Serretti, d'anni 81, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 92.

Comune Luigi, d'anni 67, di Asti, negoziante, via Sant'Agostino, 17.

Più 6 minori d'anni 20.

Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliati in ospedali, infermi, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Gli internati italiani in Austria
indosseranno una speciale divisa

Amsterdam, 23, mattino.

Mandano da Budapest che il Governo austriaco ha nuovamente mutato sede agli internati italiani. Essi saranno obbligati ad indossare una speciale divisa per rendere meno facile qualsiasi tentativo di evasione. Tale abito sarà pagato dagli internati coi loro risparmi o col loro lavoro.

L'arresto di un ricco fornitore
dell'Esercito austriaco

Zurigo, 23, mattino.

Si ha da Budapest: Il giornale *Az Est* annuncia l'arresto del milionario Edoardo Hoher di Temesvar, fornitore dell'esercito. Egli aveva finora guadagnato un milione, fornendo generi guasti.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà fratelli Chiarella — Stagione lirica — Ore 20.45: *Madame Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Berisi e Zerboni) Compagnia di riviste «I Trionfatori» — Ore 20.45: *I promessi sposi*, rivista — Gabrielini riforma — Ingresso L. 0.70.

TEATRO TRIANON (Compagnia diretta da Alfonso Magini). — Ore 21: *La vergine dell'Andalusia*.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casalegno) — Ore 21: *Parigi dal 20*, rivista di E. A. Berta e del maestro Giocondo Fino.

CIRCO REINI (Cittadella) — Oggi ore 21: Rappresentazioni programma variato.

CINEMA SPLENDOR — *Bollettino della guerra*; *Divertimenti di polizia*; 27 in 3 atti; *Miseria immeritata*, comica.

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) - VARIETÀ' - dalle 15 alle 23

RESTAURANT DU PARC — Concerto Romeo - Stabilimento - Balilari II. e franc. - Boccioli - Estemilani

CHALET VALENTINO - Ore 21: Concerto orchestrale

SOCIETÀ TORINESE
per la conservazione al risparmio delle paghe già Sterzato e C.
Operazioni del 23 Luglio 1915.

Cementine	Coll. 7	Cpr. 5	714,97
Fiume	» 5	» —	—
Greggio	» 5	» 5	209,84
Lana	» 10	» —	6805,—
Articoli diversi	» —	» —	—
Totale	Coll. 35	Cpr.	7961,01
Sete pesate	» 5	» 5	343,76
Lane pesate	» —	» —	—
Totale	Coll. 35	Cpr.	7704,77

Conti correnti nel corso di tutto oggi

Reglonati	N. 318	Cpr.	17288,53
Fissi	» 7	»	3313,26

ROSETTI FELICE, figli e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita della loro carissima

GAIA ZINA

La sepoltura avrà luogo domani, sabato 24 luglio, alle ore 16.

Si ringraziano anticipatamente gli intervenuti.

Campiglia Cervo, 23 luglio 1915. 000 B

Dopo breve malattia sopportata con esemplare rassegnazione spirava, la sera del 22 corrente

Maldini Filippo
d'anni 46

La moglie TERESA STURNIA, il madre GARNERI GIUSEPPINA Ved. MALDINI, la sorella LUISA col marito DOTT. GIGANETTI e figlie, e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo sabato 24, alle ore 8.30, partendo da piazza Vittorio

ULTIME NOTIZIE

Il fiero attacco italiano su Gorizia

segnalato dal comunicato austriaco

Le enormi perdite del nemico secondo notizie da Lubiana - La distruzione delle opere fortificate in Carnia

Le vicende della lotta russo-austro-tedesca

(Servizio speciale della STAMPA)

Le notizie di fonte austriaca sull'offensiva italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 23, notte.

Il comunicato austriaco segnala oggi un attacco generale italiano verso Gorizia, ammette qualche successo italiano verso Monte San Michele, oppol, come base generale, ritorna al solito ritornello: tutti gli attacchi italiani sono stati respinti. Tuttavia l'odierno comunicato austriaco sulla battaglia dell'Isonzo dà l'impressione delle enormi difficoltà che devono superare gli austriaci per trattenere l'attacco italiano sempre più audace e travolgente.

Secondo informazioni trasmesse per via indiretta da Lubiana dal pomeriggio del diciannove gli obici italiani cadono sui sobborghi di Gorizia. I cannoni italiani saranno ben presto a tiro della città. Gli austriaci resistono col più grande coraggio, ma non possono trattenere l'urto italiano. Gli italiani continuano a progredire nell'altipiano carsico, e grazie alle loro artiglierie, che preparano ogni attacco, perdono relativamente pochi soldati. Nel settore del Carso gli austriaci hanno perduto durante le due giornate del 19 e del 20 luglio quattro mila morti, seimila cinquecento feriti e più di mille cinquecento prigionieri. Hanno abbandonato inoltre diciotto mitragliatrici e munizioni.

Da Villach si annunzia che gli italiani hanno distrutto più di quaranta opere fortificate in Carnia. Lo Stato Maggiore austro-ungarico non vede la possibilità di ripararle. Si constata su tutto il fronte un sensibile ripiegamento austriaco.

Il critico militare della *Tribune de Genève* commenta:

« Coloro che credevano che l'esercito italiano non era in stile tale da potersi misurare colle truppe organizzate della monarchia austro-ungarica possono constatare che si sono sbagliati. La linea dell'Isonzo a forza di volontà e di costanza negli attacchi finisce per cedere. Gli stessi austriaci annunziano che il Monte S. Michele, all'est di Gradisca, tre domina l'altipiano ove si trova San Martino del Carso, è caduto per breve tempo nelle mani degli italiani. E gli italiani avanzano pure di fronte a Gorizia e tengono una parte delle alture della riva destra e più a nord Plava. Le perdite su questo fronte devono essere considerevoli. Nelle montagne gli italiani fanno pure qualche progresso ».

Il *Journal de Genève* scrive:

« Gorizia! Ecco un nome che ritorna incessantemente nei comunicati. Gli austriaci difendono questa importante posizione ove si incrociano due linee ferroviarie, dove l'Isonzo sbocca dalla vallata alpestre per correre più liberamente in un paese più aperto e più piatto. A monte di Gorizia, a Plava, gli italiani si trovano sulla riva orientale dell'Isonzo minacciando di prendere per rovescio le posizioni fortificate del Monte Santo. A valle, gli italiani avanzano sull'altipiano del Carso. Gorizia si vede attaccata da tre lati ».

Ed il colonnello Feyler, critico militare del giornale, aggiunge: « I comunicati italiani ed austriaci continuano ad accordarsi in un modo generale sul luogo dei combattimenti ed a contraddirsi nei risultati. La battaglia importante è sempre quella dell'Isonzo ed il confronto dei comunicati attira l'attenzione sulle seguenti regioni: Plava, ove gli italiani annunziano qualche progresso; Gorizia, ove essi hanno strappato delle alture sulla riva destra, ciò che gli austriaci contestano; Gradisca e Sagrado, ove gli austriaci segnalano la presa del nemico e la ripresa da parte delle loro truppe del Monte S. Michele; Doberdo, al nord di Monfalcone, ove la situazione appare stazionaria da qualche giorno.

DE BENEDETTI.

Smentita austriaca sull'ammutinamento di soldati rumeni

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23, notte.

Da fonte ufficiosa viennese si smentisce la notizia dei giornali ungheresi secondo la quale un reggimento austriaco, composto di soldati rumeni, si è ammutinato al fronte italiano dichiarando di non volere combattere contro l'Italia. La Nota aggiunge che sul fronte italiano non vi sono reggimenti rumeni.

I due "libri,, tedesco e austriaco rilevati dal "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

(Visto dalla Censura).

« Il libro rosso austriaco e il libro bianco tedesco portano capo — dice il *Temps* — le prove della loro ipocrisia. Le loro menzogne servono a far rilevare la sincerità delle pubblicazioni degli alleati ».

Il *Temps* dice che la coscienza del buon diritto dell'Italia, fortificata dalla lettura del *Libro rosso*, deve ravvicinare i sentimenti degli italiani a quelli dei loro nuovi alleati.

E. R.

600 Serbi prigionieri degli Austriaci vittime di una frana in un tunnel

Milano, 23.

Si ha da Dofek che seicento soldati serbi fatti prigionieri dagli austriaci, sono rimasti vittime di una frana in un tunnel ove lavoravano.

(Ag. Stefani).

Particolari sul raid nemico contro le coste adriatiche

Ancona, 23, notte.

(Visto dalla Censura di Ancona).

Stamane la costa del medio Adriatico fu attaccata successivamente in diversi punti dalla squadra nemica, composta da un esploratore leggero e da quattro siluranti. Venne dapprima bombardato il ponte sul Mammocchio tra Pedaso e Cupramarittima. Numerosi proiettili sparati a poche centinaia di metri danneggiarono il ponte. Quindi il gruppo navale mirava alla stazione di Cupramarittima, scoperchiando parte del tetto. Il personale della stazione rimase perfettamente incolume, perchè, allarmato dalle vicine esplosioni, erasi messo al sicuro. Alcuni proiettili furono sparati contro il faro di Pedaso inutilmente, benchè a brevissima distanza. Le navi nemiche rivolsero il fuoco sulla stazione di Ortona, alla quale recarono lievissimi danni: come pure alle stazioni di Chieuti, Serracapriola e Campomarino.

Altre operazioni furono compiute dal nemico presso Termoli. Il deposito ferroviario fu bersaglio a numerosi proiettili. Il treno 57 proveniente da Milano si salvò con abilità di manovra e per il sangue freddo del personale, che riuscì a porlo al riparo nella stazione di Montenero. Un treno carico di derrate, prese di mira, riuscì a indietreggiare salvandosi fra Termoli e Campomarino. Le navi nemiche sostarono dinanzi ciascun obbiettivo una ventina di minuti. I danni arrecati alla linea ferroviaria non sono gravi. Il servizio viaggiatori è stato riattivato subito, e così il telegrafico. Vi sono soltanto due vittime ad Ortona. Le popolazioni della costa ebbero il tempo di mettersi completamente al sicuro.

Il valore dei nostri aviatori che hanno bombardato Nabresina e Gorizia

Roma, 21, notte.

Il *Corriere d'Italia*, in una corrispondenza dalla zona di guerra, parla delle gesta compiute dai nostri aviatori militari.

« La guerra più pericolosa — scrive il corrispondente — si combatte nell'aria. L'audacia dei nostri aviatori ha raggiunto le vette più sublimi dell'eroismo. Malgrado il pericolo, numerosi ufficiali di varie armi chiedono di inscriversi nel corpo degli aviatori. Pochi sono quelli che bastano a dare un'idea di quanto sono capaci di fare i nostri aviatori. Un nostro aeroplano ha bombardato da cento metri di altezza la stazione di Nabresina, colpendo in pieno il bersaglio. Così diceva il comunicato del 9 luglio:

« Infatti — dice il corrispondente — l'apparecchio pilotato da un sottufficiale ed avente a bordo il capitano P. . . . . si levò avanti l'alba del giorno 8, filando velocemente in direzione della stazione di Nabresina, passò su Trieste, ancora addormentata, rispettandola — Trieste è quotidianamente vistata dal cielo. — Fulmineamente l'apparecchio, da una altezza quasi invisibile ad occhio umano, si calò a cento metri dalla stazione dove il capitano P. . . . . fece cadere le bombe. Due di esse caddero sull'edificio aprendo una breccia enorme e le rimanenti, piombando sulle rotaie, le divelsero in parte rovinando gli scambi e le segnalazioni. I cannoni austriaci inseguirono l'apparecchio coi loro tiri, ma questi risultarono innocui. Non così parve un apparecchio « Aviatik », blindato e più veloce. Contro di queste si diresse il capitano P. . . . preferendo una rapida offensiva ad una fuga possibilmente disastrosa e l'inveì a fucilate. L'austriaco, sbalordito da tanta audacia, credendo di trovarsi di fronte un nemico più forte fuggì via fuori di tiro.

« Non così avvenne al sergente maggiore M. . . . . diretosi col suo apparecchio verso l'altipiano carsico, presso Gorizia, per individuare una batteria nemica. Non potendo così dall'alto raggiungere lo scopo per la mascheratura del luogo, il sergente accorciò di un volume deserto vi si calò atterrando. Ma mentre il giovane guardingo si avviava attraverso la posizione, gli austriaci, accortisi dell'atterramento si diressero verso l'apparecchio. Il sottufficiale si diresse allora di corsa verso l'accoglano e ragguntolo, riuscì a metterlo in moto prima che i nemici giungessero sul posto: ma gli austriaci erano a portata di tiro ed egli sentì fischiare intorno a sè le pallottole. Venne colpito da un proiettile che gli si conficcò nel polpaccio destro: un altro lo colpì alla spalla. L'audace giovane non perdette il comando dell'apparecchio e si tolse dal pericolo dirigendosi velocemente al campo donde giunse sfinito per il sangue versato. Il sergente, che è convalescente, si trova in un ospedale del Veneto, e venne proposto per la medaglia d'argento al valore ».

Il valore dei novaresi elogiato con un solenne ordine del giorno

L'eroismo di un caporale

Novara, 22, notte.

In un recente ordine del giorno viene rilevato come in uno degli ultimi combattimenti i soldati novaresi appartenenti alla colonna mista operante al comando del maggiore Z... si comportarono con esemplare valore. Vengono citati a speciale merito il tenente loro comandante rimasto ferito, due sottotenenti e un soldato, il quale si offerse di portare un ordine urgente nottetempo attraverso a quel difficile terreno.

Giunge notizia da Cesana (lago d'Orta) di un tragico avvenimento. La bambina del maresciallo delle guardie di Questura, Zubani, trastullandosi con altre coetanee prima di recarsi ad una festicciuola all'Asilo, si avvicinava troppo al focolare cosicchè le mamme in un ultimo si comunicarono alle vesti e l'avvolsero tutta in un manto di fuoco.

Alle grida delle compagne allarmate accorreva il tenente maggiore Lauli Gerolamo, di Nonio, del 29.o fanteria, colà in licenza, il quale con ammirevole coraggio si toglieva la giubba e con essa avvolgeva strettamente quel corpicino, correndo immediatamente a casa del dottore. Ma il suo coraggioso atto non era più inutile, perchè la povera piccina cessava quasi subito di vivere.

L'Italia rispetta le prerogative vaticane e la libertà religiosa

A proposito della Legazione olandese presso il Papa

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 23, notte.

La *Gazette de Lausanne* dedica una breve nota ai giornali cattolici svizzeri, e particolarmente a quelli della Svizzera tedesca, che col loro articoli e colle loro informazioni tentano di specchiare il mondo cattolico sulle condizioni fatte al Vaticano dall'entrata in guerra dell'Italia.

« Vi è una cosa d'altronde — dice il giornale — che certo è notata in Vaticano: la differenza tra l'attitudine dell'Austria e quella dell'Italia. Mentre il Governo di Vienna dimostra al Papa di preoccuparsi molto poco delle sue raccomandazioni, il Governo italiano abbonda verso la Santa Sede e la Chiesa cattolica di attenzioni e di riguardi. Abbiamo già insistito sulla osservazione scrupolosa da parte del Governo di Roma della legge sulle Guarentigie. Anche nei paesi occupati le truppe italiane si comportano, dal punto di vista religioso, con una correttezza ed un tatto perfetto. Esse rispettano, nei limiti del possibile, tutti gli edifici del culto e gli oggetti preziosi che contengono. Quando le esigenze militari impongono la demolizione di un campanile, che potrebbe servire al nemico di posto di osservazione, gli ufficiali procedono d'accordo colle Autorità ecclesiastiche, e quando debbono occupare qualche convento, non lo fanno che dopo avere allontanato i religiosi, che vengono trattati con ogni riguardo. Alcuni curati austriaci sospetti di spionaggio, sono stati arrestati e furono condotti in Italia; ma le Autorità si sono astenute dal compiere nei loro riguardi il più piccolo sgarbo. Noi vorremmo — conclude il giornale — che da tutti i belligeranti si usasse lo stesso trattamento ».

Secondo quanto telegrafano da Amsterdam, il giornale *Nieuw Rotterdamsche Courant* pubblica che nelle alte sfere ufficiali italiane non si sarebbe veduta volentieri l'erezione di una Legazione olandese presso il Vaticano, perchè si riterrebbe che questa Legazione non sarebbe altro che l'intermediario tra il Vaticano e gli Imperi centrali.

Naturalmente il giornale olandese sostiene che questa idea non corrisponde alla verità, e che la Legazione è stata istituita per gli interessi olandesi, e non per quelli austro-tedeschi.

Siccome però non si comprende perchè proprio adesso l'Olanda neutrale abbia fatto questo passo, così alcuni ritengono che si nascondano scopi politici, e che l'Olanda miri a fare in modo che la Conferenza della pace sia tenuta all'Aja, coll'intervento del Nunzio vaticano.

C. D. B.

Il Patriarca di Venezia addita la Famiglia Reale come modello di virtù italiche

Venezia, 22, notte.

(Visto)

Ad un saggio catechistico avvenuti nel Tempio di San Salvatore, presenti le notabilità del clero e del laicato cattolico veneziano, il Patriarca mons. La Fontaine tenne un elevato discorso in cui disse tra l'altro: « I fanciulli possono fare una cosa gradita a Dio privandosi di qualche cosa a vantaggio dei bambini poveri i cui padri combattono ora per la patria ».

Il Patriarca aggiunse: « Pregate bambini per la grandezza dell'Italia. Io ci addito l'esempio delle Loro Altezze le figliuole del Re che intorno alla loro augusta madre pregano per il trionfo delle armi italiane ».

Poi soggiunse: « Come i padri e i fratelli nostri seguono il Re nella guerra, così voi dovete seguire la Reale Famiglia nella preghiera e nella carità ». Quindi a ciascuna delle fanciulle presenti il Patriarca regalò una medaglia con un nastrino tricolore.

Nel pubblico parecchi di Gambarare un umile prete, quel parroco don Torcellani, invitò e intervenne, pure un nobilissimo manifesto la gente, del contado ad assistere ad una funzione per implorare da Dio il trionfo delle armi italiane. Il manifesto dice: « Forte nel suo diritto, fidente nel suo esercito e nella sua flotta, l'Italia nostra combatte una guerra grande ma doverosa e legittima. Il tricolore italiano che il sole bacia, sventola in terre ormai redente. L'alta, fervida, impavida sagacia magnanima del nostro Re, il valore strategico dei nostri ufficiali e l'eroismo indomito dei nostri soldati ci affidano nella finale vittoria ».

Un colonnello e uno scrittore della "Voce,, morti in guerra

Firenze, 20, notte.

Dal Trentino giunge notizia della morte del concittadino colonnello Dante Bonaiuti. Questi è caduto mentre con ardimento conduceva i suoi soldati a combattere contro il nemico. Il colonnello Bonaiuti fece la campagna libica, durante la quale fu decorato di due medaglie d'argento al valor militare. Il padre ne fu ispettore generale al ministero della Guerra. Il colonnello era amato e stimato non solo dai conoscenti ed amici, ma da tutta la cittadinanza che ne rimpiange la perdita.

Dal settore del Friuli è giunta notizia della morte di Giovanni Bellini, di... fanteria. Una granata austriaca lo colpì mentre comandava una pattuglia inviata di ricognizione. Giovanni Bellini era un poeta gentile e viveva nel gruppo della « Voce », dove aveva scritto, tra l'altro, un articolo intitolato: « Luigi di Savoia », inclinante alla guerra. Il suo desiderio fu appagato e il suo spirito si quetò dopo aver varcato l'Isonzo. Scriveva ogni giorno con entusiasmo alla famiglia. Era stato fatto caporale per merito sul campo di battaglia ed era fiero del grado guadagnato col suo disciplinato valore.

Un giornalista morto combattendo

Roma, 23, notte.

Alla famiglia, residente a Napoli, è giunta notizia del eroica morte al fronte del sottotenente di complemento di fanteria Gino Lagani, caduto combattendo valorosamente. Gino Lagani che era giovanissimo, fece parte della redazione della *Tribuna* e compì viaggi in Eritrea, in Somalia e al Benadir, donde inviò interessanti corrispondenze al giornale romano. Era conosciutissimo nel mondo giornalistico e mondano di Roma, per la sua bontà espansiva e per la sua gentilezza.

Dal Baltico al Pruth

I tedeschi sconfitti a nord di Krasnotaw?

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 23, notte.

Sulla enorme battaglia che si svolge dal Baltico al Pruth si hanno oggi da fonte indiretta, via Innsbruck, le seguenti informazioni:

Gli austriaci hanno condotto sette cannoni da 420 e da 502 sotto Ivangorod, che essi bombardano provocando danni enormi. Gli austro-tedeschi hanno occupato qualche villaggio sul Narew. Essi continuano a bombardare Bzura e Poltoska. I russi hanno dovuto abbandonare le posizioni che essi occupavano all'est del ponte. I russi si ritirano combattendo da Zwolen sulla Vistola. A nord di Wolika i russi hanno fatto ripiegare gli austriaci di oltre otto chilometri. A nord di Krasnotaw i tedeschi hanno subito una disfatta. Essi hanno attaccato i russi con forze considerevoli, ma contrattaccati alla loro volta, hanno dovuto indietreggiare su un fronte di dodici chilometri, perdendo tra morti, feriti e prigionieri (redicimila uomini. La battaglia continua. Nei dintorni di Sokal i russi lottano con successo infliggendo forti perdite al nemico.

Il colonnello Feyler così commenta oggi la situazione generale sul fronte austro-russo-tedesco:

« Le operazioni si stringono attorno la linea fortificata della Vistola centrale. Si può tracciare approssimativamente la situazione seguente: avviluppamento della sinistra: corso del Narew a valle d'Ostrolenka, nord di Novo Georgiewsk, dintorni di Wyschogrod all'imboccatura della Bzura.

« Attacco di fronte: imboccatura della Bzura-Radom, con un leggero saliente offensivo verso Drodzik.

« Avviluppamento di destra: Radom e proseguimento della linea sino a nord di Sokal.

« Oggi si può domandare — prosegue il critico — se i russi, piuttosto che lasciarsi attaccare a fondo sulla linea della Vistola, non considereranno vantaggioso il non lasciarvi che delle retroguardie e continuare i combattimenti di ritirata, evacuando poco a poco la linea della Vistola. Perderebbero Varsavia ed un importante nodo ferroviario, ma il risultato per il nemico sarebbe piuttosto di carattere morale se l'esercito russo conserva una potenza tale da permettergli di ritornare più rapidamente all'attacco dopo la ricostituzione in corso. Sarebbe un male minore che compromettere contemporaneamente e la linea fortificata e l'esercito ».

Il critico conclude dicendo che le sue affermazioni non hanno che un carattere di considerazioni teoriche, perchè mancano dati precisi sull'efficienza attuale dell'esercito russo e dei suoi mezzi di rivettavagliamento e di munizioni.

Il bombardamento d'Ivangorod

La battaglia di Szawla

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Corrispondenti di guerra dal fronte orientale annunziano che Ivangorod viene oggi attaccata dalla parte della Vistola. L'artiglieria pesante ha già aperto il fuoco sulle fortificazioni della città. Anche al sud della linea Lublino-Chelm gli Alleati combattono conquistando terreno palmo palmo. In questo territorio il Comando russo ha concentrato la difesa principale. Negli ultimi giorni sarebbero arrivati notevoli rinforzi sulle linee ferroviarie che conducono a Lublino ed il loro intervento si è subito fatto sentire nell'offensiva degli Alleati. I corrispondenti assicurano che si combatte colla massima violenza il più delle volte uomo contro uomo. Si crede che i russi oppongano qui la massima resistenza, perchè l'occupazione di Lublino e Chelm peggiorerebbe considerevolmente la situazione dell'esercito russo. Szawla è poi stata ripresa ieri dai tedeschi. L'attacco tedesco è incominciato il 20 luglio ed è stato preparato da un fuoco di artiglieria durato due ore e mezza. La battaglia attorno a Szawla è durata trenta ore.

F. R.

Il processo contro il sagrista del Duomo d'Ancona

Il grave giudizio sull'imputato di un prete patriota

Ancona, 23, notte.

Nell'udienza pomeridiana fu interrogato il sig. Rossi, abitante in una casa presso quella dei Garbati. Dopo il bombardamento, il teste lasciò l'appartamento per porsi al sicuro insieme alla famiglia.

Veremco Aristide, abitante nei pressi della località bombardata, rimase in casa sua dopo il bombardamento, ma fece cura di lasciare l'appartamento al buio.

Poschi Pietro, maresciallo dei carabinieri, perquisì la casa del Patrignani per ordine delle Autorità e sequestrò la corrispondenza contenuta in una cassetta contenente una macchina cinematografica; procederà il giorno 29, a mezzanotte, all'arresto del Patrignani che non si mostrò turbato.

Locatelli Emidio, tenente dei carabinieri, dispose il servizio di sorveglianza nel Duomo per vigilare il sacerdote Patrignani ed il sagrestano, figure sospette.

Constatò egli stesso le segnalazioni e si formò la convinzione che fossero date dalla casa dei Patrignani. Fece indagini sulla condotta morale dell'imputato e seppe da un sacerdote patriota, degnissimo di fede, che il Patrignani era un soggetto loico capace di qualsiasi azione. In una conversazione con un commesso viaggiatore, il Patrignani si espresse così: mi vergogno di essere italiano; nelle mie vene scorre sangue tedesco ».

La deposizione gravissima produce enorme impressione. L'imputato accasciato si abbandona sulla panca della gabbia singhiozzando e dice:

— Sono perduto, ma sono innocente!

Questa sera alle ore 22 il Tribunale si è recato per un sopraluogo all'ex Batteria Cipelli, mentre dalla casa del Patrignani si facevano esperimenti di segnalazioni onde constatare la responsabilità. Domani, forse, si avrà la sentenza.

In Francia e nel Belgio

Bombardamenti e piccoli attacchi

Parigi, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

« *Nelle abbazianze agitato in parecchi punti del fronte. In Artois, attorno a Souchez, violento cannoneggiamento e combattimento a colpi di petardi.*

« *Tra l'Oise e l'Aisne nella regione di Quennevières e sull'altipiano di Nouron, sulla riva destra dell'Aisne presso Soupir e sulla fronte delle Champagne, si segnalano pure certe azioni di artiglieria. Nella Argonne fuoco di fucileria e di artiglieria. Nella regione di Bagatelle, una delle nostre compagnie è riuscita, impadronendosi ieri di un camminamento di linee nemiche, a rettificare la fronte a nostro vantaggio. Pont à Mousson è stato bombardato ad intervalli durante la notte. Nella regione di Arrascourt una forte ricognizione nemica appoggiata dal tiro delle artiglierie ha ripiegato dinanzi ai nostri fuochi di artiglieria e di fucileria. Nei boschi un tentativo di attacco tedesco contro le nostre posizioni a sud di Fave è stato facilmente respinto.*

« *Sulle creste dell'Ilge e di Barrenkopf violentissimo bombardamento delle posizioni che abbiamo conquistato. Ad est di Metzeral il nemico, dopo essere riuscito momentaneamente a penetrare in una parte delle nostre linee, è stato respinto con un energico contrattacco da parte nostra* ».

(Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

Berlino, 22, sera.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale, in data 22:

« *Le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi nella parte occidentale delle Argonne. Violenti duelli di artiglieria sono avvenuti tra la Mosa e la Mosella. A sud di Leintrey gli attacchi francesi sono falliti dinanzi agli ostacoli dei nostri avamposti.*

« *Nei Vosgi il nemico ha attaccato ieri sei volte a sud-ovest Reichsackerkopf, ma è stato respinto con grosse perdite dalle truppe bavaresi. Durante un contrattacco abbiamo riconquistato gli elementi di trincea che si trovavano ancora nelle mani del nemico. Anche presso Sondernach abbiamo respinto nella serata un attacco nemico. Un biplano nemico è stato abbattuto dai nostri cannoni antiaerei nella foresta di Parroy. In un combattimento aereo nella vallata di Munster tre aviatori tedeschi hanno messo in fuga tre aviatori nemici ed hanno obbligato due di essi a prendere terra nella foresta di Thann* ».

Nei Dardanelli

Azioni minime degli Alleati

Londra, 23, sera.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli, dice:

« *Nella notte del 18 ci impadronimmo di una trincea di fronte alla nostra linea nella Sezione nord delle operazioni. Tutti i turchi fuggirono lasciando un morto. Il 19 individuammo e facemmo saltare al quinto colpo un cannone destinato a combattere gli aeroplani. Il 19 nella Sezione sud, i turchi attaccarono nel settore francese alcune trincee recentemente conquistate e furono facilmente respinti. Nel settore britannico consolidammo ogni giorno metodicamente le trincee prese il 12 e il 13 e le estendemmo in alcuni punti. Il 21 ci impadronimmo di una piccola ridotta con perdite insignificanti e attaccammo con successo parte della trincea turca di comunicazione. L'artiglieria francese distrusse una mitragliatrice turca di fronte alla nostra sinistra. L'artiglieria turca fu nelle due sezioni attivissima.*

Il comunicato turco

Costantinopoli, 23.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale del 23:

La sera del 20 il nemico tentò un attacco alla baionetta contro la nostra ala sinistra. Dopo aver preparato il suo attacco mediante lancio di bombe, le sue file furono dilaniate dal nostro fuoco ed esso ritirò nelle sue posizioni. Sino al mattino esso rinnovò tre volte il suo tentativo. Noi lo respingemmo costantemente e lo obbligammo a tornare nelle sue linee infliggendogli gravi perdite. Nel pomeriggio, presso Sed-ul-Bahr, il nemico bombardò invano la nostra ala sinistra durante due ore. Nella notte del 21 esso rinnovò senza risultato il bombardamento lanciando sulla nostra ala destra bombe illuminanti e i raggi dei suoi proiettori. Noi giudicammo inutile rispondere. Durante la stessa notte le stesse nostre batterie di Kum-Kaleh attaccavano il campo nemico di Sed-ul-Bahr provocandovi una forte esplosione e l'incendio del deposito di munizioni, che durò due ore. Il 21 bombardammo efficacemente il campo nemico e le sue posizioni di artiglieria presso Morto(liman. Il nemico rispose senza risultato. Sul fronte dell'Irak il nemico cercò di dissimulare il suo scacco tentando di effettuare una dimostrazione mediante le truppe distaccate: le respingemmo facilmente.

L'attività dei sottomarini inglesi nel Marmara

Parigi, 23, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Atene che un sottomarino inglese affondò numerose navi cariche di munizioni nel Mar di Marmara.

Take Jonesku assicura che la Rumania farà il suo dovere

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

(Visto dalla Censura).

Take Jonesku, interpellato dal corrispondente da Bucarest del Temps, si disse sicuro che la Rumania farà il suo dovere. Ma — aggiunse — per vincere la resistenza della Germania occorrerà, dopo la campagna Galiziana, una grande vittoria degli Alleati. Questa vittoria non potrà essere ottenuta che nei Dardanelli. La Bulgaria si deve muovere, perchè il popolo non è nemico della Quadruplice Intesa; però bisogna fare alla Bulgaria offerta di serii vantaggi. I bulgari chiedono garanzie. Bisogna dare permettendo loro di rimanere nelle rive del Bosforo e del Mar di Marmara finchè non siano entrati in possesso dei territori loro promessi.

E. R.

Tragedia famigliare a Novi Ligure

Una signora sorpresa nel sonno dal marito e colpita con 13 coltellate - Il suicidio del marito.

Novi Ligure, 23, notte.

Una grave, stranissima tragedia famigliare si è svolta stanotte, poco dopo le 24, nella casa al N. 11, denominata « Costanza », di viale Regina Elena, della nostra città. Il fatto tragicissimo si svolse così. Il signor Prati-Depulati Ernesto, impiegato da molti anni alla locale Società Carbonifera Industriale Italiana, dopo essersi coricato verso le 22 colla propria moglie, signora Luigia Parodi fu Pietro, d'anni 40, e quando già tutto il vicinato si era immerso nel sonno più profondo, pare in un accesso di nevrastenia, s'alzò da letto e, sorpresa la moglie nel sonno, la colpì con ben 13 coltellate. La povera signora ebbe la prontezza di fare scudo colla propria persona alla bambina che aveva in letto con sè, di circa anni 12, e che il marito pareva, nella oscurità della notte e nella incoscienza delle proprie condizioni mentali, volesse ripetutamente colpire.

Il disgraziato, dopo compiuto il misfatto, andò a rinchiudersi in una camera. Intanto accorse il vicinato, attirato dalle grida della povera signora che era riuscita colla figlia ad uscire dalla casa, e fra questo il delegato della nostra città, che abita lì presso. Andati a chiamare due carabinieri, fu necessario sfondare la porta per entrare. Il Prati stava rannicchiato in un canto della camera, vacillante, in preda ad una viva nervosa desolante. Trasportato, infatti, all'Ospedale San Giacomo dalla solerte Croce Verde, verso le ore 4 di stamane moriva.

Le cause della morte non si conoscono con precisione, e solo l'autopsia dovrà stabilirle. Pare, a detta dei sanitari, che il tratto di avvelenamento non bromuro, che era solito a prendere per cura, o di qualche altra sostanza venefica, somministratagli prima, naturalmente, di compiere la tragedia. La signora Parodi fu anche essa trasportata all'ospedale e giudicata dai medici in condizioni non gravi, tanto che sperano di salvarla.

Il Prati, che era, in definitiva, un buon uomo e conosciutissimo, per il suo carattere nevrastenico e per ragioni di interesse, era solito a far litigi in famiglia. In questi ultimi tempi era dedito al vino e sostanze alcaliche ed era pure malato. Lascia un figlio militare e la bambina di 12 anni. Il fatto ha prodotto grave impressione in tutta la cittadinanza.

La linea Savona-Genova completamente riattivata

Savona, 23, notte.

(Visto).

Col treno 1139 in partenza da Savona alle 10,25 per Genova, è stato ripreso oggi il regolare servizio Savona-Genova, essendosi ultimato il nuovo ponte provvisorio sul torrente Sansobbia ad Albissola-Mare. È finito perciò il trasbordo che si effettuava dopo l'alluvione del 25 giugno.

Alle ore 24 è stato ripreso pure il servizio merci sul treno 1168. Alla inaugurazione del ponte assisteva Sua Eccellenza l'on. Celesia, proveniente da Alassio e diretto a Roma. Il sottosegretario elogiò i direttori dei lavori ingegneri Mafezzoni e Mazza.

Un reduce di Crimea che vuol essere cremato

Cuneo, 23, notte.

Morra Bernardo, soprannominato Ducio, nativo di Lorri, è un vecchio di 83 anni, vegeto e robusto: fregiato delle cinque medaglie conquistate sui campi di Crimea e nelle battaglie dell'Indipendenza, si è presentato ai distretti di Mondovì e di Cuneo chiedendo di essere arruolato e di poter partire pel fronte.

Ma il desiderio del vecchio ottantatreenne non può essere accolto, ed i superiori, commossi dell'alto suo attaccamento patriottico e generoso...lo hanno congedato con alte parole di ammirazione.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 23 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

		Corso medio
Consolidati		
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)		69,17
» 3,50 0/0 » (1902)		61,45
» 3 0/0 lordo		58,50
Redimibili:		
Prestito nazionale 4,50 0/0		93,01
Buoni del Tesoro quinquennali	1912	97,97
» » »	1913-14	95,22

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0		289,87
Ferrovie del Tirreno 5 0/0		—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0		321,—
Ferrovie Liverzesi, serie A. B. 3 0/0		302,—
» » » C. D. D. »		304,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	289,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	81,75
Credito fondiario del Banco di Napoli	454,50

Cartelle fondiarie

Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	472,—
» » » » » 3,50 0/0	422,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	478,—
Casse di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	455,50
» » » 3,50 0/0	423,—

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende contanti interessi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 luglio — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alla lira 100 da fare non cartellonati — Lire 1000,70 — Cambio settimanale Lire 1000,00.

Media dei Cambi

Roma, 23 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi accertata in conformità della norma indicata con Decreto ministeriale 10 settembre 1914 accertata il 23 Luglio per il 24 Luglio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	110,50	110,60	New-York	5,33	5,37
Londra	29,33	29,38	Buenos Aires	2,49	2,52
Berlino	—	—	Svizzera	110,52	110,58
Vienna	—	—	Cambio oro	110,45	110,75

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 299 del Codice di commercio per il 24 Luglio: — Francia 110,70 — — Svizzera 99,77 — — Marchi — — — — — Corone — — — — Dollari 5,34 1/2 — Fiorino carta 2,50 1/2 — Lire oro 110,70 — Franchi francesi 110,70 —.

Borsa Estera

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	23	22		23	22
Rendita francese 3 0/0 ammort.	75 75	— —	Argentino fer.	—	—
» 4 0/0 perpet.	80 —	80 —	Credito Fondiar.	475 —	475 —
Id. 5 0/0 »	91 50	91 50	Suez	3980	3980
Rendita Italiana	75 60	—	Rio Tinto	1405	1411 —
Fer. Lombarde	—	193	Fer. Meridion.	—	—
Cambio sull'Italia	—	—	Meridionali	—	80 50
Obbl. V. em.	101 —	101 —	Prest. Rumeno	66 50	66 50
Cambio Italia	99 a 95	95 a 90	Rend. Rumeno 1903	77 50	77 50
Turco unific.	—	—	Rend. Portogh.	58 50	57 —
Banca di Parigi	1050 —	1060 —	Banca di Parigi	1050	1060
Tramways	353 50	353 50	Comptoir Madrid	—	—
Esplosivi »	77 50	80 —	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ungh. 4 0/0	80 —	—	Rend. Serbo 4 0/0	69 50	69 50
Rend. Spagn. ext.	94 75	94 75	Rend. Bulg. 1907	—	—
Banca Ottomana	620 —	620 —	Prest. Messicano	—	—
Rend. Argent. 1900	—	—	Canovetes	—	439 —
» » 1909	79 75	79 75	Metropolitain	—	—
Banca e Londra	—	—	Thomson	580 —	580 —
Banca d'Ung.	—	—	Rand Mines	132 —	132 50
» » rendenza	25 —	25 —	De Beers	378 —	378 50
» » 4 0/0	—	93 —	Chartered	16 50	16 75
Canali Lyonnais	1025	1015	Tharsis	53 —	53 50
Ladbroke	242 —	240 —	Rio Corella	16 50	17 —
Rand Mines	132 —	132 50	Goldfields	—	—
Banca Spagna	500 —	500 —	Geldz. Platz	26 50	26 75
Rio Tinto	1405	1411	Rand Gold	26 50	26 75

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.